

FGH 5320

Innes
Collection





WARBURG



18 0280836 1

Wesley

Wesley's woodcuts.

Edwin Seward
Cardiff.

Paym & Fulp
1829

22-12-11

IL METAMORFOSI

M'ETALLICO ET
HVMANO,

DI GIO. BAT. NA. BRE.

41
F
G
H

NELQVALE SI CONTENGONO QVAT-

5320

TRO SOGNI, IL PRIMO DE' QVALI

è della tramutatione sofisticata de' metalli; Il secondo
della tramutatione reale, o alchimica pur
de' metalli; Il terzo della tra-
mutatione fisica de cor-
pi humani;

Et il quarto della tramutatione spirituale in Christo.
Di nouo dato in luce a utile, & comodo
d'ogni curioso ingegno.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



IN BRESCIA,

A istanza di Francesco Marchetti, al Segno dell' Ancora.

M. D. L X I I I I.



AL REVERENDO DON CAMILLO
DELLA FAVA BOLOGNESE,
quanto fratello osservandissimo

GIO. B. A. N. A. E. R. E.



VANDO uado considerando (Sig. mio) questa mondana machina, per certo la ritrouo piu presto vn grande nido pieno di capriciosi & stolti, che di prudenti & saui. Ma quando poi piu in oltre trascorro con l'humano discorso l'interiorità di questo nido; all' hora inciampo nella folta, & insensata turba di quelli, i quali quantunque paiono saui & prudenti, essendo però percossi dalla rabida auaritia, & da quello mondano essaltarse di grado in grado à modo di rimbambiti fanno, cento chimere, mille cheribizzi, & migliara di freneticamenti, & pazzie; a tal che postposto il grado loro, lassata la reputatione da canto, si pongono alla fantastica & sofistica arte trasmutatoria vero segno delle attioni loro. Ma se questi tali dico con me penetrassero per fina nel intimo di questa sofistica trasmutazione, detta da molti falsa, & bugiarda, la giudicariano vera, reale, & perfetta; ma non come essi la intendono; peroche la seguitano per sofistica trasmutazione de metalli, & la ritrouano vera & perfetta trasmutazione de saui, & prudenti in ispiritati & pazzi de uinti

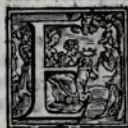
A ii

quattro caratti, che potriano star' al reale parangone della copella, acqua, & cimento, delli naturali stolti, & insensati. Et per il contrario quando ben contemplo questi tali, pochi di loro vedo risorgere dalla pazzia, & lassare quella sua tanto inuecchiata, & falsa arte, & seguitar quella tanto celebrata scienza della trasmutatione reale, con la quale i ricchi si fanno di ricchezze abundantissimi, con la quale i dotti diuengono prudentissimi, con la quale si vede con quanta speculatione, & artificio la dotta Arte va imitando la procreante natura, & con la quale dico si può acquistare diuini & profondi secreti, si come acquistarono gl'anti chi nostri filosofi Morienes, Platone, Geber, & altri. Doue Signor mio essendo stato già molti mesi in questa contem platione, & non potendo tolcrar quella strenata pazzia del ignaro vulgo (& a satisfatione de molti amici miei) ho preso questo graue carico sopra le mie deboli spalle di hauer composto li presenti sogni, delli quali penso si potrà sperar qualche frutto, oltre il piacer leggendoli. Et piu oltre non hauendo piu bella occasione quato al presente di salutar V. S. & del presente mio volumetto fargli dono; quantunque non sia eguale dono al pari di quella; fidomi poi che V. S. con la sua solita cortesia non haura ri guardo al picciol dono, ma al buono animo del donatore. Et così con mille salutì baciando la mano di quella fac cio fine.



DEL METAMORFOSI METALLICO.

SOGNO PRIMO.



Ella bella & diletteuole stagione che gl'ameni colli si riuolton di nouelle herbe uestiti. Et Euro dolcemente spirando moueua i teneri ramuscelli de gli alberi. Il faciente Orione tanto lacrimoso cessaua di seguir l'ornato humero taurino delle sette sorelle. Et alquanto, apparendo Pivoo, & Eoo ancora non si dimostrandua a depingere i Licosi carri (di uermiglianti rose) della sorella. Li fragranti & odoriferi fiori per la uenuta del figliuolo d'Hiperione, di calore non temeuano ancora nocumento alcuno, & dalle fresche lacrime della figliuola di Titone i uerdeggianti prati erano irrorati. Febo correndo con ueloce passo (che la serena fronte di Leucotea fuori dell'Oceano onde uscìua) non si mostraua ancora sopra la terra. Et l'inuida Lachesi con il suo feminil officio esteso haueua il lanifico filo quasi per sei lustri della mia tranquilla etade.

Quando ch'io mosso da un nouo desiderio di sapere, il quale naturalmente a l'huomo è dato, non potè domi ritener di non abbracciar la scienza uera imitatrice della natura, la quale è potentissima di tramutare i sani in stolti, i ricchi in poveri, & i poveri in disperati mendichi, per esferire l'aspetto suo tanto uago & lusingheuole giacendo nel mio letto andaua considerando i profondi secreti della natura. Et dopò una profonda cogitatione, qual homo che dopò le lunghe fatiche, & stanco nien al riposo, da una dolce quiete fui oppresso. Et dormendo mi apparse una bellissima Donzella di bianchi e preciosi panni uestita, e di molti fregi adornata, & in guisa che mi abbagliauan gli occhi. Alla quale parue ch'io parlassi, & salutandola le dimandassi il suo nome. Ond'ella sorridendo mi rispose. Per hora il nome non ti dirò per essere egli piu della gente

odioſo, benchè io ſia la piu ricercata. Tu ſaprai dunque ch'io ſon di tal fortuna in queſti inuidioſi tempi che da color con che habito ſon odiata maladetta, & uisuperata. Et da gli altri ricercata & bramata. Ma triſto ueramente è ch' in me ripone ſua ſperanza ſe prima non è ammaeſtrato di quanto ſi eſtendono i termini delle operationi mie. Imperocchè di ſubito reſta accecato talmente che piu non conoſcendomi ne uia a modo di ſtordito uagando con la ſorella mia baſtarda, laquale per hauer quaſi mia ſembianza nelle parole piu intelligenti & adefcanti; uia prendendo molti & di tali, iquali non appreſſo dottri di ciò ſariano ſtati giudicati. Et poi ſoggiunſe, *non mi diſſe, che uai con tanta brama cercando? On d'io a lei; di conoſcer te con i tuoi rari, & ſopremi magiſteri. Al che riſpoſe. Il deſiderio tuo è molto grande & ſappi ch'io mi dimoſtro a rariffimi. Et per far mi nota a pochi ſon de molti nomata ſantaſima, ſogno uiſione, pazzia, & frenſia. Et coſi uengo eſſere dotata di tanti epiteti che tanti non ritrouò il Teſtore nella ſua opra. Ma di ciò è ſtata potentiffima cagione la mia triſta ſorella laquale con le ſue chimere, ſauole, coloramenti, cicalamenti, & falſe proſerte uia promettendo piu in detti ch'attendendo in fatti. Et piu oltre ſaprai che chi non conoſce me, meno conoſcerà il magiſterio mio precioſo et mirabile, ilquale dal ſommo Dio è dato & da eſſo tolto, perciocchè diceſi, *Dens cui uult largitur, & ſubtrahit*, ſi che ſe tu deſideri di conoſcermi con ueder il grande paefe del magiſterio mio ſolo noto a ſiglinoli miei in uirtù ti conuiene ſeguirmi per queſta lunga uia. Et inuiataſi la Donzella in camino non potei tener gli occhi tanto fermi in lei nel ſeguir la (che frettoſamente caminaua) che nella ſolta gente non la perdeſſe. Perilche io qual aſſittito peregrino per la perſa mia guida andaua uagabondo per la turba, nella quale hauendo io conoſciuto un mio ſingolare amico, et dimadadato della Donzella (laquale per auanti con impeto caminaua) riſpondendo diſſe puoco ſa uidi una cō frettoſo paſſi con un amico mio caminare et per tuoi ſegni era la tua perſa donzella.*

On d'io uinto dalla fatica del lungo uiaggio: alquanto mi affermai ſotto un albero: doue ſpirando un'aura ſoane dalle folte fronde era diſſeſo da caldi raggi del Sole, nel qual loco eſſendo coſi ſtanco da molti amici miei ueduto: alcuni di loro mi confortauano ſeguir il cominciato uiaggio, altri, il contrario mi perſuadeuano.

Pur hauendo i ſenſi & ſpiriti un poco ripreſi ſeguitai la uia nella quale mai trouar potei chi noticia dar mi poteſſe della perſa Donzella, & in queſto compreſi il detto della Donzella eſſer uero che da pochi era conoſciuta. Et pur nel far di tale uiaggio, io giunſi ad un corrente, & chiara riuo, il quale col mormorio faceua un'armonia ch'incitar faceua i di-

ſperſi peregrini a dar bando ad ogni ſuo affanno & uenir facea uoglia di pur beuerne. Onde mi laſſai uincere a guſtarne, non conſiderando la ſua proprietà che era di laſciare i uiandanti come inſenſati, & ſtolti. Et laſſando i foreſtieri intenti al lungo uiaggio, & non mai ſtanchi di piu oltre andar peregrinando. Buona certo ſu la ſorte mia che puoco ne beneuolendo ſtato prima quaſi indouino della occulta proprietà dell'acqua da un certo tremore o sbattimento di cuore preſago di qualche male, perche hauendomi poſto in animo anzi fatto deliberatione di oltre andare, & preſo il camino perueni ad un ſaſſoſo loco, oue erano altiffimi monti fin al Cielo. Et poſcia ad una precipitoſa montagna di uaghezza priua, alla pianta della quale uidi due grandiffime porte o entrate riccamente fabricate. Et iui peruenuto & fermato il paſſo uidi che fra eſſe porte ſorgeua la fonte, uera origine del prenarrito riuo ſopra della quale era una pietra di fino Iaſpide con queſto motto.

FONS ARIDAE SITIS HUMANAE.

Queſte porte per quello ch'io potei comprendere ſtano a peregrini aperte la deſtra era fabricata di ruſſicale architettura con due colonne di finiſſimo oro con i ſuoi pedeſtalli di finiſſimo argento ſopra i quali con orientali rubini ſi moſtrauan ſcolpite queſte lettere.

AD TENEBROSAM LUCEM.

Quelle colonne ſoſtentauano li ſuoi capitelli di argento ſopra i quali era una limpida corniola con laquale ueniua l'artiſcio ornato di architraue fregio e cornice con un belliffimo fronteſpicio acuto. L'arco piu interior della porta era tutto argentino nel cui ſoſſitamento ſtano appeſi groſſiſſime pietre di fini ſmeraldi compartiti a modo di ſogliatura muſaica: Sopra il fronteſpicio uidi una belliffima figura uirile di ſplendido oro con una filoſofale toga guarnita, queſt'in aſpetto dimoſtraua grauità, & maieſtà, oltre che con la ſua deſtra teneua il tempo. Et con la ſiniſtra un ſerpe. Nel fregio corniola uidi con orientali perle fabricate queſte figure Hieroglyphiche cioè una nottola ſopra un' aſta, un' antica celata con un capo di cane criſtata un nudo capo di bue con duoi rami inſaſtiati alle corna di minute fronde & una lucerna, lequali figure (eſcluſi i minuti ramicelli quali non poteua comprendere ſe fuſſero di abete, pino ſabina, o cipreſſo) interpretai che uoleſſero dinotare. La ſapienza & pazienza è l'ornamento cuſtodia & protezione della uita.

Ma chi uisto haueſſe l'oſcureſſimo baratro infernale non men giudicato haueria l'introito di queſta porta principio d'una lunga ſpelonca la conſideratione della quale molto mi apportaua terrore non oſtante che medena l'enarata eſſere frequentata da pochiſſimi, laqual coſa piu creſce.

mi faceua spauento. Onde non ben considerando quello Hieroglifico detto con quell'altre parole della pedestali rinolsi i passi verso l'altra porta. Dove giunto uidi essa ornata di marauiglioso arteficio con due alte colonne auanti di aurea opra, lequali uenivano sostenendo un architrave, fregio & cornice di uerdeggiente pietra. L'arco della porta era di sofisticata compositione che pareua fino argento. Sopra la uerde cornice era un rotondo frontespicio fabricato, il quale sosteneua una grande figura femminile di puro & trasparente uetro artificiosamente fatta & di determinati colori tralucata. Questa teneua nella destra una lunga uergoletta, la quale per essermi lungi da gl'occhi non potei far fermo giuditio se fusse di puro oro, o se pur cosi in apparenza paresse di fino oro. I pedestali erano di corallo, liquali ridondauano non poca magnificenza all'opra, ne quali erano queste parole.

FINIS ACTA PROBAT.

Fatte con certe risplendenti pietre, lequali ogn'uno barri giudicai finissimi diamanti se non che fatto io uicino al loco & ben consideratoli per alcuni segni giudicai fussero zaffiri per arte fatti cosi in uista et beltà pari a gli orientali diamanti nel fregio sudetto erano queste Hieroglifiche figure fabricate con splendenti berilli. Prima era figurato un pesce, poi una mano sinistra con i ritratti diti come pugno, poi una pecora, una maritima locusta, una riflessa canna, un piede, & un uespertigliane, lequali cose cosi magnificamente uedendo fabricate, & dopo una lunga consideratione interpretai uolessero cosi dimostrare

La ignoranza & la puerua auaritia è stoltezza seditione & cala mitosa fine del pazzarello huomo.

Ma tanta dico era la marauigliosa architettura di queste due porte da peritissimo maestro fabricate, che bauriano fatto stupir non che inuaghir Apollodoro, Nicome, Democrate, Esifone & ciascun altro peritissimo architetto. Et pochi iui perueniuano che sapeessero dare interpretatione alla Hieroglifica fabricatura, delle quali figure si può ueder e prender qualche scintilla d'interpretatione per doue cōduce quell'entrate. Per una delle quali passando per una lunga oscuraggine si peruiene ad una serena luce. Et però il motto uien ciò dimostrando, dicendo. Ad tenebrosam lucem. Per l'altra cioè per la sinistra passando per chiaro uiaaggio si passa in escogitate tenebre della disperatione. Lequali cose all'hora non ben cōsiderate, anzi qual stolto et ignorante inuitato da molti, che nella sinistra porta entraruano con un animo consolato, & giocondo mi lasciài uincere dall'amichevoli parole, & lusinghe d'un amico mio, il quale fatomi bon animo entrò nell'adescente porta, et io a seguirlo non fui lento.

Ne

Ne apena entrato fui cento passi auanti per la serena uia, che alzati gli occhi uidi uerso me uenire una uaga Donzella guernita d'un habito, del quale conosci non si poteua il suo terminato colore, per esser di molti colori contesta, laquale mi tranagliua tanto con gli occhi, che di scerner non potua il marauiglioso artificio. Questa donzella uenne uerso me con nō men de l'altra Donzella in uista bella; ma con piu mellifluo aspetto, & tale lusingante femminile decoro di far innaghire Aiace, non che Alessandrò, Hipparco, & Clodio, & Flaminio, Palemone, Filippo Macedonico, & ciascun, che habbia seguito il libidinoso furiar di Comodo, et Caligula Imperatori e la lasciuu pazzia di Ebliderico Re di Fràcia & Vgutio principe Fiorentino. Et tali erano le sue larghe proferte, che captato saria restato ogni peruerso animo, & il uolontario dispregio delle ricchezze di Lotario, Theodosio, & Michele Curoplate Imperatori, & molti altri simili sariano rinuolti alle supreme proferte. Et cosi inuitato di mostrarmi il suo largo paese, & farne piu di ricchezze abbondante, che non fu Pjibio Bitinio, Scilla, Calisto, Narciso, & M. Crasso. Et cosi l'animo non potei diuertir di seguir altroue, poi che uista la larga proferta, l'amoreuoli parole, il mellifluo inuito, la breuità del tempo, il comodo del luoco, la poca perdita, con il grande utile non poteua sperare altro, che qualche buon fine. La onde rinuolto il passo per il lungo uiaggio, & spatiofa uia (per laquale infinita gente caminaua) giunsi sopra un'ameno & dilettuole colle, doue il sonoro canto degli armoniosi augelli, il soauo odore de pomi, & fiori, le uerdeggianti herbe, & i frondosi arboscelli incitauano i slanchi peregrini dare alle laste membra qualche riposo. Et quini riposar alquanto. Et piu oltre rinuolti gl'occhi, uidi da lungi al profondo una corrente acqua, laquale datomi ardir di giungere a quel luoco, come curioso, & non stanco uiandante presi i lungi passi uerso quella acqua. Et iui giunto & considerato quel luoco. Vid'uno fonte surgere per di sotto una marauigliosa & alta piramide di finissimo marmo, sopra questa rotonda piramide tra una grande uirile figura di uno Re, il quale per le sue lunghe orecchie comprese fusse la effigie dell'auidissimo Re Mida, il quale teneua con la sinistra un gocto d'oro, & nella destra un pane pur d'oro. Quest'altra piramide era situata sopra un grande Porfido con buona arte fabricato, cerca del quale si uedeua la fauolosa historia d'esso Re Mida compartita in sette quadrate parti, & nella ottaua quadrate parte uerso il sorgente fonte erano sculte queste parole.

B

HVC MIDAS TE DVXIT,
DVM TECVM CVPIDE VIXIT.
SI QVATER PONTE BIBIS,
TV VLTRA VIATOR IBIS,
SI MIDAS FONTE LAVABIT
FONS TIBI SECRETA DABIT
PHILOSOPHIAE NATVRALIS
ET PRACTICAE SCIENTIALIS.

Lequali parole dimostrauano, che da questo fonte si prendeva la cognitione dell'adescante donzella; & suo magisterio. Et tale era la frequentia della gente (nella quale si uedeva Re, Duchi, Marchesi, Principi, Conti, Cavalieri, Signori, Magnati, Nobili, Plebei, & d'ogni cognitione stato, & grado, & così huomini, come donne della qual turba ui conobbe tra compatriotti & amici a centenara) che ueniua frequentando questo fonte, ch'alle fiate si uedeva la regale figura diuenir tutta in aspetto malenconico per timore che la tumultuosa gente non lasciasse il fonte tutto arido & secco. Hor di questo hauendo presa alquanto cominciò andar filosofando con che arte, o modo si potesse imitar la natura. Et tramutar filosoficamente una natura in un'altra. Et cominciando tra me stesso trascorrere la principal materia de metalli, & riuuando essere un'acqua coagulata arida & secca simile all'argento uiuo, pur dal uulgo nomato Mercurio: quini sopra questa imaginatione mi firmai alquanto. Ma come colui, che nella suoi stabili propositi non ferma il suo giudicio, ma ua ricercando le uarie opinioni del uulgo presi ardire di seguir il destinato uiaaggio; Et piu oltre andar uedendo il marauiglioso, & soane paese della falsa Donzella. Onde prese il curioso passo per la lunga & frequentata uia, nella quale continui pensieri, & uari fabricamenti andando auanti di passo in passo mi assaliuano. Et non potendo pur tolerar il lungo uiaaggio, quasi l'animo mio cominciua a trascorrere & far proposito di piu oltre non andar uagando senza bene alcuno, quando la lusingante Donzella uidi uerso me venire con un benigno aspetto. la quale giunta, doue io prostrato giaceua sotto le folte frondi d'un uerde Mirto cominciò con tali parole essortarmi.

Perche temiti afflitto mio peregrino di piu oltre diuertir i tuoi passi,

dopo ch'hormai quasi giunto sei appresso il grande mio paese, nel quale ueder potrai il magisterio mio. Onde rispondendo dissi. Donzella così l'animo mio si fa presago di qualche occorrente male, peroche il tremolante mio cuore, mi ua tuttauia traugiando i quieti sensi. Laqual cosa intendendo la Donzella, essa con benigne parole pur confortandomi disse. Peregrino mio afflitto hormai lascia da canto questi tuoi affanni, tutti questi tuoi strani pensieri lassali adietro, & seguita il principiato uiaaggio, che giuroti da leale Donzella, che come gli altri sarai de secreti nostri filosofali apieno instrutto, & non risguardar a molti che per di qua con assidui dolori & cruciati ritornano per la frequentata uia, perche la ignorantia loro è stata a principal cagione, non hauendo alla suddetta fonte fatto il commendato precetto: essi ritornano per il fonte, ne mai ritrouano poi il uero fonte senza fatica & pena. Ma tu che con de sio uai ricercando il mio popolato paese lietamente leuati, & alleggramente seguita il principiato uiaaggio. Onde uisto il grato ricordo della benigna Donzella riuolsi i passi per la tumultuosa uia, & così camminando mi parse de ritrouarmi con un lungo manto senza maniche come filosofale toga guernito, laquale pronosticaua qualche parte di bene. Et accrescer mi fece piu il desio, di piu oltre andar ricercando. Et in tanto essendo peruenuto in un uerdeggiante, & lunghissimo prato, (nel quale determinaua la principata uia) restai di marauiglia confuso per le uerdigianti & uirtuose herbe. Era questa amena prataria guardata da Oriente, & Occidente da duoi alti et precipitosi monti, delli quali pareua la sommità loro penetrar fin allo stellato Cielo. Ma se ueduto hauesse le infinite herbe di questo herbooso prato, Plinio, Macer, & Dioscoride con il Fusio & Mattheoli: non per tanti luochi & prouincie sariano peregrinati per descriuere la uaria proprietá, specie, & forme delli semplici da loro descritti. Vidi in questo lungo prato molt'erranti, i quali forse uinti da qualche sua frenesia, & stolta persuasione; andauano cercando il tanto da loro desiderato Martagon, la serpentina, la borissa, & sferra cauallio, chi il nappello spinoso, la mercuriale, la dentaria, & dente cauallino, & chi la lunaria maggiore, la minore, la solina, l'argentina & la stellaria. Et chi uno, & chi l'altro semplice. Et mai questi insensati sempliciotti si uedeano stanchi d'andare ogn'un a sua idea ricercando qualche rifugio, & uirtù di qualche terrestre semplice, con il quale peruenir potessero al tanto suo insatiabile arteficio della naturale tramutatione del metallico & uolante corpo delli stolti. Onde di questi hauendomi per lunga pezza di riso trastullato il perturbato animo mio, & pensando questi solamente per il lungo prato andar uagando per

dare all'afflitta mente qualche riposo più oltre di loro non pensai perochè per auanti haueua determinato, che della sola seminatione filosofica si raccogliuua il fruttifero & pretioso tesoro, onde riuoltomi al principato uiaaggio, & discorrendo per il lungo prato peruenni ad una cauernosa & lunga spelunca, nella quale rapidamente entrato con la tumultuosa gente, andaua considerando, & reiterando nella memoria le marauigliose speculationi per auanti uiste: in tanto che uscendo dell'opaca spelunca & entrato in una tranquilla uia, laquale coperta dalle folte fronde de gli ameni arborescelli daua un salubre uiaaggio all'erranti peregrini. Questa amena uia mi condusse in un loco d'un gran uillaggio, fabricato a modo d'una: preornata & diuisa Fera. Et nel passar ch'io feci nel suddetto uidi una grande figura uirile di puro alabaſtro di smisurata altezza. Quest'era nuda & senza piedi; & membro genitale, & all'ale del capello & del caduceo conobbi fuisse la figura di Mercurio, ilquale staua con la faccia uerso il Cielo. Questa marauigliosa figura era situata sopra un grande quadramento d'una sfoggiata & rusticale pietra, laquale da quattro parti con grossi cannoni mandaua acqua laquale cadendo attorno faceua un picciolo laghetto. Quiui non poca marauiglia si prendeuano non tanto del laghetto, ilquale era circondato da ben proportionate mura con una lunga uia attorno, quanto del mormorio causato dalla moltitudine delle canne, lequali estollendosi quasi alla equalità della cima della figura, & agitate da un soauo nenticello & urtandosi bor nella figura bor tra loro fricolandosi faceuano una sonora armonia che quasi dimostraua alla offoscata uoce un certo nome *QVO VIATOR ITER TV AVARITIA DEMENS*. Laqual cosa (per quanto poteua giudicare) ueniua dimostrando tutto quello, che il lungo uiaaggio prometteua a gli afflitti peregrini. Et pochi per iui passauano, che si fermassero a considerare l'astuta fabricatione della smisurata figura & loco; Ma furiosamente passando oltre andauano al loro destinato uiaaggio. La onde non potendo io lasciar il prenarrato loco senza saper il suo significato, & prima considerando la superba figura di Mercurio senza il genitale membro, giudicai per essere esso segno di concordia signor del cuore & parlare, & Signor della ragione & uerità, che questo fusse per il contrario una priuata uirtù del mercuriale decoro, un uano segno di concordia, un uano Signor de cuori & sermoni & uano nome di una uana ragione, & dilusa uerità. Et in oltre essa figura stando senza piedi cioè senza fine alcuna delle operationi sue uien circondata & percossa dalle plichenoli canne, cioè dalle instabili uanità & mondane fauole. Ma tra me stesso poi considerando più minutamente il loco

de l'artificio riuolsi l'intelletto mio in altra significazione, sopra laquale firmatomi alquanto giudicai non altro significare, che il culto di quel lo grande uillaggio fusse un certo loro stropicciato Mercurio. Ma non quello, che tanto celebrò il diuin' Hermete & suoi posterì, perochè di questo non s'è potuto mai trouare Architetto o altro perito Maestro, ch'abbia potuto fornir la principatiua figura lasciata senza piedi et membra genitali così rusticamente isculata.

Hora lassando questo loco non con animo di così inuaghirne tanto di quest' ameno sito, che fuori ritornar non potessi quanto per ueder a quanta pazzia si lascia l'ingordo uulgo trapportare nel sterile paese della lusingante Donzella, la quale ua attendendo in parole quello, ch'in fatti non doneria al suo decoro mancare ne ponto fallire, & così entrato nel sodetto grande uillaggio, & pur seguendo la stolta turba per le intricate uie (nelle quali molti uidi andar dispersi) giunsi in una grandissima piazza circondata di nilissimi tuguri, & ricettacoli rusticali, i quali per di sotto si uedeuano infiniti locchi di uarie materie pieni, la doue gli afflitti uiandanti andauano prendendo quello chi più alle loro peruersè uoglie aggradiua per dar qualche ristoro al suo indebolito intelletto. Nel mezzo della detta piazza uidi una gran pietra di proportionata grandezza & di quadrangulato corpo fabricata. Quest'era senza stile di Architettura fabricata, sopra la quale era un grande porco, & un auerso Elefante, il quale pareua di timore uoler suggire il sangoso porco. Questa struttura mi diede non poco da pensare considerando questa fabricatione, della quale era da puochi peregrini inteso il suo significato, ma iui firmatomi & fatto una ben stabilita imaginatione compresi che sto essere una dimostrazione Hieroglyphica, della quale chiaramente questo uedendo giudicai non altro significare che uana eloquentia: conciosia, ancora, ch' il porco per se appresso hieroglyphici significbi uno cauiloso sofista, cianciatore, & uano. A tal che questo si puo nomare il grande uillaggio della uana eloquentia lusingante et sofisticata Donzella, nel quale ogn' uno a sua idea, & capriccio ua incaparando suoi uarij fantastici impiaſtramenti. Et beato chi più secretamente procede in recarse appresso se quello, che più alla frenesia sua si conuene, perochè tali pensando con false sue compositioni del suo sale Allebroth arificialmente fatte di poter tronear l'ale alla uolante Aquila (& ridurla cò le loro folte imaginationi con fantastiche medicine & cirotti in purissimo, & naturalissimo corpo apollinare) andauano per il grande uillaggio ricercando chi l'oglio del talco, del uitriolo, del sal comune, & di tutti i sali naturali & arificiali, altri con il sale de metalli & simili; Ma traccorso

ch'io bebbi parte del gran uillaggio peruenni la doue alcuni frenetici peregrini ridotti in una risibile pazzia & infermi d'una graue & melanconica filosofia andauano comprando alcune gumme & allumi pensandosi con l'acrità & asperità loro, & tenacità & grassezza di retener quello spirante suo nemico, con questi empiastramenti purgarlo d'ogni sua ira & sdegno.

Hora stando in questa dilettofa conuersatione di questi erranti peregrini mi crebbe l'animo d'oltre andar speculando, & riuolsi i passi for del solito uillaggio. Et seguendo la ispiritata gente per una spatiosa uia giunsi in un dirupato castelluzzo d'infinita & diuerse torrette pieno, nel le quali ogni curioso peregrino alquanto soggiornaua isfogando il loro peruerso auimo & solta loro idea. La doue hauendo considerato il loco esteriormente con la uista per lungi hauuta, mi crebbe un sfrenato disio di piu minutamente trascorrere il ueduto loco, & riuolto il passo per le frequentate uie non mi poteua ritenere da uenenti risi, uedendo con quanta fatica & spesa continua, & tempo andaua la pazzia gente sollicitando la sua ingordigia di uoler con le uarie raccolte herbe con i loro succhi con i loro oglii sali, & allumi o impiastramenti di leuar l'ale al uolante falcone suo nemico. Et quanti dico, quanti ui restano con mani piene di uento, pensandosi con sue chimere per fermo di hauer la naue in porto. Et non ui mancavano stoliti che con uarij suoi pensieri non fabricassero medicamenti a sua imaginatione. A talche alcuni piu inuaghiti dell'altri pensando di essaltare il uolante angello pari al suo maggior fratello et figliuolo (uedendolo con semplici medicamenti gia prima disposto dalla sua naturale ira) chi con artificiat i uasi, castelli in aere, ebi con uarij chimere, & pazzie cogitationi. Et alla prima uista certo barrei pensato, che quiui fusse il gran collegio delli spetiali, & pratici ehirurgici, & distillatori autentici uedendo tante gumme, semplici, sali, oglii, allumi, uasi formi, et altre simili materie tanto naturali quanto artificiali, se non hauesse uisto certi loro impiastramenti fuor della dotta chirurgia, ma a loro inuagita frenesia composti. Lequali cose di fastidio mi conueniua passar mene piu oltre senza ueder la fine della opira loro.

Hora hauendo trascorso il fantastico loco con risi & solazzi lasciai questo chaos di castelluzzo, dal quale infinita gente ueniua, & uscua tutt'afflitta pensosa & trista con faccia malinconica. Et quasi come dispersa, per le non adempite loro uoglie, presi il camino per una sassosa & trista uia, nella quale con assidui passi caminando con l'inspirato uulgo uedeua infiniti, i quali andauano tra loro freneticando con non incolpar la falsa Donzella, ma il loro stolto pensiero. Et cosi ghiribiz-

zando, & tra loro notomizando udiua tante saule, ch'Esopo di tante non fu copioso, peroeb' alcuni giudicauano, ch' il loro nemico se rirrouasse tra le pelonche rinchiuso, & non palesemente conuerfar fra la gente. Et cosi con questi ridiculosi fabulamenti per la frequentata uia in oltre caminando giunsi ad un grande & largo Torrente, il quale con artificioso porto passar conueniua. Laquale cosa non poco di terrore rendena all'inesperti peregrini, i quali per la sua imaginata frenesia sperauano (se piu oltre seguendo il destinato camino) di ritrouar quello, che non hanno mai con spese, tempo, & fatica ritrouato. Et salito il porto con allegro animo passai il rapido & impetuoso Torrente. Et gia smontato del porto entrai sopra una grande piazza, doue d'intorno si uedeuano alcune capannette fabricate di uirgolette interrazziate di forte luto, nelle quali l'afflitta gente daua qualche ristoro allo stanco corpo. Nel mezzo di questa grande piazza era una grande pietra rotonda de diametro di dodeci passi, alta ben tre passi, nel mezzo della quale uidi un'altra figura aureata, ma per quello che potei imaginare pensai fusse opira di Apuleo o di quello nostro moderno autore qual tratta di quello suo Asino d'oro. Questo sedente era circondato da saltanti & giocose simie. Et sonando essa aureata figura certi ciffioletti staua con le spalle appoggiato ad un grosso & alto corno copia il quale era pieno de certi frutti & fiori inutili. Per d'intorno quello rotondo sasso pendeano infiniti cannoncini di puro Auricalco con le sue spinette atte per poterle chiudere. Ogni cannoncino gittaua la sua sorte d'acqua. Et ogn'acqua haueua la sua uirtù & proprietá, peroche alcuna haueua peculiare proprietá di troncar il matrimonio di Diana, & Apolline. Altera d'inebriare il grande nontio delli Dei altra di aueneneare il padre d'Euandro, altra di corrompere l'ossa del bellissimo fantolino & cadida figliola di Hiperione, altra d'imbelletar la libidinosa figliola del secondo Giove, & altra di far ispiritar il padre di cupido, altra per humettar la rognia al tristo & melanconico padre di Plutone. Di queste acque acutissime erano infiniti cannoncini.

Ma chi hauesse uisto la frequenza della insensata gente con furia correr al desiderato fonte, barria giudicato quiui essere il popolo Israelitico corso a raccogliere la tanta desiderata acqua cadente dal percosso sasso. Horeb con la uirga dal diuino Moise.

La doue ue dèdo il grande còcorso del inuaghito uulgo di cosi pazzamente correre con diuersi suoi uasetti alle loro determinate acque, & con quelle d'allegrezza rimbambiti partirse pur seguendo il gia loro principato uiaggio, non poteua fare che con questo trasullo non mi firmas-

fi quiui per alquanto, non tanto per contemplar li stolti peregrini uenenti a questo loco: quanto per traſcorrere il ſignificato della già ueduta figura giacente ſopra il rotondo ſaſſo nel mezo della ſpacioſa piazza. La quale figura doppo una Hieroglyphica conſideratione giudicai uoler dimoſtrare (ſecondo lo ſtile antico degli Egitij) un gioco piaceuole & dilettoſo moſſo da qualche pazzia. Ma poi in oltre uedendo l'aureato Aſino ſedente appreſſo quel corno copia imaginai altro ſignificato, perocche i periti Egitij per ſe Aſino dimoſtrauano un cianciatore, bugiardo, & ſoſiſta, & non ſenza conſideratione l'architetto o inuentore di queſta ben conſiderata machina fabricò queſt' aureato Aſino con quel corno copia, perocche eſſo Maeſtro uolendo dimoſtrare queſto luoco eſſere il uero culto & oraculo della uana filoſoſia collocò con il corno copia pieno d'inutili frutti & fiori ſignificanti una uana arte o diſciplina, la qual coſa mi diede non puoca marauiglia uedendo quanto pazzamente ua la ſolta gente per queſte piaggie uagando non conſiderando prima queſte machine, & il ſuo occulto ſignificato.

Hora deſiderando il fine di queſto inſpiritato niaggio, mi inuiui con l'inſenſata turba, & ſeguendo il camino ritrouai una caliginofa & oſcurata uia, doue cominciai a conſiderare la oſcuragine, coſi denſa, che quaſi priuaua la frequentata uia della deſiderata luce, queſta uia era tra duoi altiffimi monti ſituata. La onde fatto un deliberato proponimento, m'inuiui con la inſpiritata & quaſi cieca gente nella oſcura & nebbioſa uia (nella quale a pena per tre paſſa lungi ueder ſi poteua) & dato il deſiderato fine al niaggio giunſi a una ſolta ſelua circondata d'altiffimi monti ne quali ſi ritrouauano infinite tombe & ſpelonche, doue l'inſpiritata gente ſoggiornaua. Hora eſſendo nella grande ſelua entrato a pena per cento paſſi perdei non ſo a che modo la principiatu uia. La onde non potendo ritrouare uia ne calle penſai, che queſta fuſſe la horrenda ſelua di Cimiriua della Etruria, la quale era ſenza uia o calle, & quaſi puochi entrauano per timore di qualche futuro male, ma piu in oltre conſiderando poi all'infinite perturbazioni della ſelua penſai queſt'eſſere la grande ſelua Ionia, doue Moſſo & Calcas uennero alla diſputa circa la pratica del diuinare. Hora traſcorrendo per la ſpauentoſa ſelua hor ſopra i monti, hor a baſſo, & hor in una parte & l'altra alleſiate mi ſouuenneua incontrarme, hor in qualche pazzarello, il quale andaua tutto perſo & attonito per non poter ritrouare il uero fondamento dell'imaginatione ſua, & hor in un qualche inſpiritato il quale negando il padre d'Euandro non eſſere il proprio Signore della Donzella ma baſtardo, ne ua per la ſolta ſelua ricercando con il ſuo lanternino il uero Signore

& herede

& herede del grande paefe della falſa & filoſoſica Donzella; La doue credendo alcuni di quelli inſpiritati eſſere in altra ſtirpe, che del ſangue di Euandro lo credono ritrouarlo nella progenie di Plutone; Et già molti ſopra queſto fanno ſuoi ſirmi proponimenti per eſſere progenie piu nobile di quella di Euandro. Talche uidi molti che credendoli di bauer il uero & uolante nontio delli Dei della caſa di Nettuno o ſua ſtirpe nelle mani, & uolendolo del ſuo ſuſſo riſanare (con certe loro uarie & immaginate medicine compoſte con uarii freneticamenti) acciocche collocandolo fra i Dei pari di beltrà & ualore al ſigliuolo d'Hyperione o figliuola di La tona poſſano diuenire pari di Creſo Sicheo, Taurioruſſo o di Lucullo. Onde alla fine uedendoli dall'imaginationi loro deluſi, ſe ne uanno per la ſolta ſelua ſorditi & ſenza neruna conſideratione, come in tutto priui dei ſenſi. Et coſi come diſperati condotti dalla loro cecità all'eſtrema ruina. Hora ſtando in queſto ſpettacolo, & diſcorrendo quelle diſperate piaggie. Ecco che uidi una Donzella uerſo me uenire, la quale auicinatomi appreſſo conobbi eſſere la fabuloſa Donzella che per la ſolta ſelua andaua confortando i diſperſi peregrini. Et dattomi il ſuo luſingante ſaluto la onde eſſa uedendomi coſi con traſtullo & riſi bauer reſo il pari ſaluto diuenne tutta aroſſita in uolto, che le ſue tenere guancie pareuano ſiniſſimo ſcarlatto. Et pur doppo un non ſo che di capriccio uenutogli de diſcapigliarſi l'aureate & bionde trecce, moſſe queſte parole.

Hauendoti in queſta mia frondoſa ſelua condotto con le mie large promeſſe, dalle quali ancora fin' hora non uoi ſon ſuccceſſi alcuni effetti. Et hauendoti in tal termine ritrouato (per quanto poſſo comprendere) che poco ti fai ſtima di queſto mio ampo paefe, anzi delli miei cari peregrini tu uai ridendo & di quelli ſbeffandoti mai in ripoſſo harrei potuto tener ſenſi miei liberi di qualche futura aſſiſtitione per ſina tanto che non hauelli inteſa la tua imaginatione. Onde io riſpondendo diſſi, gentil Donzella quando ſolamente haueſi fondato le attioni mie nelle tue larghe proferte come hanno fatto tutti quelli, che fin' hora dalle tue luſinganti parole ſono ſtati in queſta diſperata ſelua condotti. Et non baueſſi di parte in parte nel faticoſo niaggio fatt'una qualche particella di conſideratione di quanto mi occorreuua eſſere degna d'interpretatione. Et ogni ſiata mi ſouuenneua di ritrouarmi nella frequentata uia qualche artificio fantaſtico qual dubitando eſſere preſagio di qualche marauigliola fine o attione non poteua quaſi d'indi partirme ſenza la ſua oculta ſignificatione. Et coſi hauendo compreſo dell'artificioſe machine poſte nella curioſa & lunga uia il ſuo ſignificato dimoſtrarne a quanta penuria conduce gl'inſenſati huomini quelle tue mellifue parole & pro

C

ferre. Questo solo fu notissima cagione di condurmi in questa frondifera selua per uedere con quanta leggerezza si lassano condurre gli buomini (per quella ingordigia di quello mondan essaltarle & farsi grandi) di andar per la ombrosa selua simile ad un chaos furiosamente uagando. Et iui starfene con una sua continua fidanza di quello, che mai uerun'ha potuto per lunga fatica ritrouarsi in questa disperata selua.

Et cio la finta Donzella intendendo, & non sapendo quasi che rispondere diuenne tutta smarrita, & pallida, & stando con i sereni occhi fissamente a rimirarmi ecco una afflitta uoce con lachrimosi accenti fare ribombare la solta selua, la qual cosa uenuta all'orecchie della Donzella, senza altro motto essa rinolse i frettolosi passi uerso la compassionevole uoce. Et io un poco da lunge da lei a seguirla non fui lento, perche mi crebbe il desio di sapere quale fusse stata la causa del lachrimoso pianto del disperato peregrino. La onde giunto nel loco la Donzella, & io postomi dietro d'un grosso castagno per la uetustà concauo per il quale da una certa larghetta fessura ueder poteua il disperato meschinello, il quale ueniua confortato dalle lusinganti parole della falsa Donzella, laquale d'indi un poco prese per la mano il tristo peregrino, & inniatosi per la frondosa selua & con continoui & larghe proferte caminando, & io pur seguendoli di passo in passo per ueder il fine del disperato pazzarello: per uennero ad un' oscura spelonca, all'entrata della quale (come meglio poteua) uidi una rozza uecchiuzza molto disforme, laquale con un certo atto di amicheuole refugio lo prese per la mano, la doue essendo la falsa Donzella d'indi partita, la rugosa uecchiarella prese i tardi passi per entro la lunga & oscura spelonca sopra l'entrata della quale erano isculte nel uino sasso queste Hieroglifiche figure cioe una ristretta mano, una corona di cipresso & pino, un gran fuoco, & un uespertigione. Lequali figure con la loro dimostrazione significauano non troppo bene alli stolti peregrini ingredienti per entro quella tomba. Peroche la sua interpretatione era questa (per quanto poteui giudicare) filosofica sentenza, cioe l'auaritia e la morte & perditione dello insensato huomo. La onde in poi per un puoco io seguendo la sospirosa uoce del stolto peregrino per quella oscurissima & ritorta spelonca non quasi ceto passa entro fui passato che uidi una lucerna pendente accefa sotto il cauernoso arco della lunga spelonca. Et piu oltre hauendo dato i debili passi cominciai sentire certe uoci compassionevoli di far commouere a pietà ogn' indurato cuore, laqual cosa mi diede non poca marauiglia, anzi ogn' hora mi comoueuano i sensi, & spirito di profondamente piangere. Quantunque io non sapessi la originale cagione dell' afflitte uoci. Et poi fatti un coraggioso & feroce ani-

mo m'innuai piu dentro per il disperato baratro. Et d'indi un gran pezzo uidi un poco di lume, il quale mi dana qualche poco di guida di puoter rettamente seguir il desiderato uiaggio. Hor essendo per quello oscurissimo baratro con dolorosi passi peruenuto ad una chiusa portella, (doue per una larga fessura uscina il sudetto lume) maggiormente le dolenti grida faceuano ribombare tutto quel loco. Et io penetrando con l'occhio per la ritrouata fessura della portella uidi per entro una smisurata còcauità, che poteua essere il suo diametro ben cento cinquanta passi. Et per quello che poteua comprendere era nel mezzo del arco uno spiracolo penetrante per fino alla sommità altissima del monte, per doue essalar poteua i tristi fumi causati dalle infinite lucerne & fuochi fabricati circa questo loco, il quale mi sembraua il grande, & artificioso tempio di Roma detto da gli antichi Panteon, & non poco iui stette, che hauendo per quella fessura uista la mostruosa uecchiarella uerso me uenire, & i membri miei cominciando farsi tremebondi, & lassi non poteua pronosticare per me alcuno bene. La doue giunta che fu la pessima uecchiuzza all'infelice portella. Et sentendo il rebombar della strepitosa chiaturà: Et non sapendo per doue fugar o asconderme, presi ardire di collocarmi prostrato lungo in terra dietro la portella. Et così aperta l'horrenda tomba, & hauendo la saluatica uecchiarella serrata di nouo l'oculea portella con un forte pontiglio: rapidamente, & senza far di me ponto altra inuestigatione, fuori della lunga spelonca fu uscita. Et io non potendo tolerar i gridi, & dolorosi uoci de gli inclusi peregrini, presi ardire di aprir la disperata portella, doue entrato dentro, & di nouo chiusa la ponderosa portella per qualche futuro male rinolse i frettolosi passi per il spaciofo loco, il quale per le sudette lucerne, & altre fiamme di fuoco uscenti d'alcuni forni, era fatto chiaro & splendente, & considerando il loco di parte in parte, & gli ispirati peregrini uidi alcuni di disperatione entrare in grandissimi alambicchi & stillar se il corpo, & i sensi loro, altri nidi cauarsi il cuore, altri il cervello, & a balneo maria consumarlo, altri per marauiglia uidi consumar in certi forni calcinatorii i dinari, & facultà loro, & redurli in impatpabile & inuisibile poluere; Et così starfene in tormenti, in pene, & crucciati, credendosi per una fiata dar fine alla loro ingorda uoglia.

La doue uinto di compassione non poteua far altro, che dolermi della loro insensata frenesia. Et come meglio poteua andaua io confortando, & essortando i desperati pazzarelli a lasciare la perversa tomba. Talche uedendogli piu alla pazzia loro intenti, & come ispirati seguir le loro ingorde, & stolte uoglie rinolse i cariosi passi fuori

della stolta tomba. Et camminando per l'oscura spelonca, & peruuenuto la doue due uie faceuano un solo capo, cioè al loco, doue pendeva l'ardente lucerna. Et ciò uedendo mi firmai alquanto per considerare quale calle eleger mi douessi, & quale era quello, per ilquale entrato era alla pernicioso tomba; o quale fusse per me sicuro. Et tranquillo al uiaaggio mio tanto desiderato. Et firmatomi sopra questo pensiero per un poco, lo spirito nero pronostico di futuri casti svegliò l'animo & ardir di seguire il petroso calle della tenebrosa spelonca. Et così entrato per esso, & per ducento passa senza lume o clarità ueruna hauendo caminato, entrai in una più stretta uia o calle tutta piena d'innulupate spine, la doue non poteua uscire senza molestia & tormento. Et già restato inui farei con terrori & stenti s'un lume di una facella portata da una certa incognita Donzella guarnita d'una pelle di Hiena senza altro soccorrendomi non mi fusse andata auanti. La doue mi crebbe l'ardire & uigore, giudicando questo essere il lume portatomi auanti dalla cognizione domatrice della mia aduersa fortuna per la calamitosa spelonca dell'ignoranza. Ma poi essendo come disperso peregrino pur giunto al fine dello oscuro baratro, & ritrouatomi sopra una precipitosa uiaendente alla sommità d'uno altissimo et erto monte mi colcai sotto l'ombra d'un frondoso arborescello per dar qualche ristoro a l'affrante membra & restaurar l'indebolito corpo con alcuni odoriferi pomi inui colti da certi preciosi et ameni arborescelli. Et refocillat il stanco corpo, et postomi nella precipitosa, et erta uia o calle, con stenti & pene affesi alla sommità del scabroso monte. Et hauendo di là, al basso al piede d'una altissima montagna uiste due grandissime porte in una delle quali passaua, per quanto potei comprendere, una frequente turba, & non possendo per la lunga distanza discernere a pena la turba et ritrouandomi poco lontano da le uedute porte, fui assalito d'un tale insoportabile disio di appropinquarme al desiderato loco che rapidamente calando il sassoso monte giunsi al piede pur d'esso. La doue fattomi uicino alle marauigliose strutture, et ben considerate conobbi quelle essere le prenarrate porte nel principio uiste, & massime questa iacente alla sinistra parte che fu principio del mio faticoso uiaaggio, nelquale mai ritrouar potei la mia persa Donzella; ne ueruno che dar mi potesse notizia d'essa, non ostante alla tanta frequenza dall'insensata gente, laquale furiosamente entrava per la spaziosa uia della sinistra porta. Et così stando in questa speculatione mi svegliati doue di nouo cominciando fabricare noue imaginationi con uari pensieri staua considerando la passata uisione, laquale non poteua sgombrare dal mio trouagliato cuore.

I L F I N E.

DEL METAMORFOSI METALLICO.



S O G N O S E C O N D O.



La Febo salit'era l'orizzonte del Polo nostro a rascingarc le fresche lacrime della plorante Aurora. Ogni stella co i risplendenti suoi raggi era dal nostro Emispero dispersa, gli angeli per li frondosi arborescelli stauano con l'armonioso loro canto. Filomena già cominciava il lamentabile pianto & Progne con una pictosa uoce piangeua il suo tristo caso. Quando doppo un intenso pensiero per l'essequito sogno, salendomi un'ansia intollerabile nelli sensi miei desideraua io qualche salubre quiete & riposo. Onde rinchiusi gli occhi fui assalito da un tranquillo & ameno sonno: nelquale io di nouo ritrouandomi nella speculatione delle marauigliose porte, & non sapendo che uia tener mi douesse. Ecco da lungi uenire uerso la destra porta un amico mio, ilquale rattamente entrato per entro dete non puoco di uinacità alli debili miei sensi, doue fattomi uicino alla oscura spelonca, & di nouo considerato il grand artificio, la sublime struttura, la ben considerata fabricatione della uirile figura giacente sopra dell'argentin arco, o frontispicio, il sentenzioso motto descritto sopra i politri pedestalli, et l'horata compositura delle notande figure Hieroglyphice, me uenima salendo un pensiero, & proponimento, che questa fusse quella felice entrata, per doue sono passati Hermete, Moriene, Hali, Geber, Raimondo, Arnaldo con Alberto Magno & altri così antichi come moderni Filosofanti, guidati dalla uiridica Donzella; anzi giudicai che fusse prima da loro stata fabricata la marauigliosa struttura con la opaca, & oscura spelonca: accio ch'ogni emulo, & furibondo pazzo mosso d'insatiabile ingordigia, & uista la tant'oscuragine del baratro, di terrore spauentato, restasse attonito & sbigottito.

Hor fatti una deliberata proposizione di mettermi alla fortuna, & di seguire quello mio amico (puoco auanti animosamente entrato) & mosso

gia haueua il curioso passo per entro camminare quando gionto sopra il limite della oscura spelonca fui spauentato da una lacrimabile, & rauca uoce: laquale non di poco male mi fu presaga: Onde il desio d'una parte & timore dall'altro graueamente tormentandomi, non poteua eseguir il principiato intento. Et stando così sopra questi accidenti occasionati dal la compassione uole uoce fui da un niuace & naturale spirito confortante i commossi sensi spinto di animosamente dare i curiosi passi alla incerta fortuna. La doue postome a camminare per entro l'oscura spelonca quasi per un miglio non fui recluso pur senza ueruno lume, che ritrouai una spaciofa scala per laquale con proportionati gradi andaua io salendo. A talche giunto a pena fui doue era un grande & spatiofo loco clarificato da una grande lucerna pendente sott il solito arco della tomba, tutta intornata di preciosissime pietre con molta uaghezza risplendenti, & stando quiui a considerarle sententiose admonitioni filosofali isculte nel niuo sasso con proportionati caratteri così,

SOLVS SAPIENS, SOLVS PATIENS, TRANSIBIT AD ASTRALUM LUMINA MIRA.

Et uisto che nel centrale meggio dell'oscura tomba era una femminile & marmorina figura alta ben dieci cubiti, laquale per le mamelle gitaua una chiara & limpida acqua infondendola in un grande catino di fina pietra alabastrina giacente sopra una proportionata colonna di fina corniola per laquale ascendeva & occultamente descendeva l'acqua, & a torno del detto catino erano isculte queste figure Hieroglifiche, cioè un ramo di fenapo, di nite di moraro, & di persico, liquali ueniuan con catenandosi l'un con l'altro a torno a torno dell'alabastrino catino, & io doppo una Hieroglifica consideratione giudicai uoleffero significare questa sententia o doto motto: L'efficacia del humano intelletto curioso delle cose sublimi, che ua con una fermezza di dottrina facendosi di colorare ogni sua felicità nella uerità, & prudenza, & però fra i detti rami erano queste lettere sculpite.

FONS PLATONICAE SITIS.

Et trascorso l'artificioso loco, & mosso il piede per entrar in una portella d'un oscura uia o spelonca per dar' essecutione al principiato uaggar. Ecco senza intermedio alcuno sentiu per la lunga scala come un fragor di ossa & di crepitante frasche. Et doppo anche sentiu piu palefamente quasi un trabere qualche graue buie morto per il cauernofo luoco, & per i salienti grandi scalini, & sempre cō piu propinquo e consono strepito uerso me uenendo. Et udito un grandissimo sibillare di eccessiuo serpe.

Hoime infelice & di fortuna alieno, ecco di subito ch'io uidi apertamente al limite della somità della scala giongere, non quale ad Androdo il claudicante & forte Leone nel antro. Ma una spauenteuole, & rabida Hydra uiibrante la tremula lingua, con le pertinace masselle di pongenti denti stridere, con la corpulenta del squammoso corio discurrere sopra l'ostregato pauimento, con l'ale uiibranti il ruidoso dorso & con la lunga coda giri serpentini & grandi nodi strettamente inglobaua.

Hoime dico da fare morire & spauentare il bellicoso & armato Marte, di far intemorire il terribile Hercole con la sua ponderosa mazza, di riuocare Theseo dalla cominciata impresa. Et dar terrore al gigante Tifone piu che superni dei non furono intemoriti da lui. Et da dare terrore a qualunque birfuto, & ostinato cuore. Oime da ritrattare il celsifero Atlante dal suo statuito officio non che un huomo ritrouatosi tra luochi incogniti solo, inerme, & sospettofo di pericolo.

Et auedutomi ch'esso era di retro fiato fulminoso, & uerso me uenente. Onde per campare il mortale pericolo senza quasi poco d'animo ciacuna diuina potentia (tremendo) diuotamente innocai, & senza interuallio alcuno uolcai le spalle, trabandome dietro la grossa & ponderosa portella come meglio puotei chiudendola, intrando nella spelonca, alla presta fuga mi diedi, sollicitando dico per fuggire i gia innuiati passi, & con perniciosa fretta nell'interiori parti del tenebrofo loco a trabocco penetrando per diuerse & oblique riuolutioni suggendo trascorreno. One fermamente mi teneuo essere peruenuto nell'intricabile fabrica di Dedalo, ouero nella cubiculosa spelonca del spauentofo Ciclope, & nella tetra cauerna del manigoldo Caco. In tanto quantonque gl'occhi fusser alquanto nell'oscuragine assuefatti, non percio, per niuno modo me misero poteuo alcuna cosa uedere. Ma con i brazzi inanti protensi alla faccia per non urtare correndo in qualche pietra andaua quelli dico della miei tenebrati occhi l'officio facendo quale coclea del suo gouerno, gestante nelli suoi molli cornetti gonfiandoli & contrabendoli, gonfiandoli dico alla piaceuole uia, & contrabendoli all'oscoli: Et io somigliante palpitando per non urtare in quelli rugosi sostentacoli della montagna & riuolgendo spesso gli occhi per ueder se la crudele & fiammeggiante Hydra dietro me uenisse. Mi ritrouaua adonque nelle oscure uiscere & denii meati delle oscure cauerne, & in maggior terrore che mercurio trasformandosi ibi in angello & Apolline in corno. In quelli a ponto prenarati terrori fatto pauidissimo & ansio, ueniua il frequente uolato delle lucifuge notturne, intorno al capo a indoppiare la timorosa angustia. Et

tale fiata per il suo pungere, senza indugio mi credeuo di essere fra li pon-
tuti denti della uenenosa Hydra o tra le fauce ritenuto. In qua, & la
uagabondo discorrendo con le uigilanti orecchie di presentire se a me do-
loroso fusse arriuato l'horrendo monstro con il pericolo del pestifero ue-
neno, & rabbioso morso. Et ogni cosa che si me offeriua in quello primo
accesso, quello proprio essere io sospettana.

Et quini ritrouandomi priuo d'ogni suffragio in tale mortale angus-
sia benché naturalmente la odibile morte non sia per modo alcuno gra-
ta, ma pur in questa hora gratissima la estimaua, laquale io poteua uo-
lerla: ma non uoleua quella non uolere. Et la constantia di aspettarla,
per la incerta, infelice, & trepida uita suadendome. Oime che tale dis-
solatione di spirito mi facena (di quella considerando la sua qualità) di
refutare & iustamente piangere il suo maluagio auenimento perche for-
temente pensando incendiua mi.

Per questa tale, & così fatta afflitione & perturbatione commosso, oltre
ogni pensiero struggendomi amaramente mi crucciua l'anima. Et sopra
tutto intencamente dauo opra di poter fugire il spauoso pericolo, & cam-
pare la fragile & breue uita, o per questa uiolentia senza intermedio
alcuno dolorosamente ipasimando morire. Et hormai senza differire
che non sapena io confusissimo che me fare uagabondo, & inesperto per
incerti lochi & deuì deuerticoli. Et debilitate hormai le tremule gam-
be & conuassata ogni uirtù corporale era tutto de dolor esaminato, &
condotto a questo passo supplicheuolmente innocai la superna maestà di-
uina di me in questo miserabile caso bauer qualche pietà.

Ecco ch'io peruenni ad una grandissima tomba laquale era illumina-
ta da un grande spiracolo a apertura tendente su uerso il Cielo a modo di
una gràdissima cisterna rotòda, in questo luminoso loco condotto da fortuna
senza ueruna guida postume a seder p dar qualche riposo alli spauosi
senfi, & alzando ad alto gl'occhi ueder non poteuo altro che sereno cielo
per la lunga apertura che poteua essere cinquanta passa. Et hauendo per
un pezzo dato quiete al indebolito corpo cominciai andar speculando
l'artificioso loco ouatamente fabricato nel pauimento del quale infinite
granate, carboni & orientali diamanti pendeano, liquali come radian-
ti stelle rendeano al loco un splendore inestimabile. Et ueder paruam-
mi il sereno Cielo con le sue relucenti stelle radianti con grande splen-
dore. peroche quini uerso A quilone uedeua l'Orsa minore & maggiore, il
dracone, cefeo, castiopea, il cigno, andromeda & il cauallo pegaseo.
Da Austro era un diamante di tale grandezza che facena un tato splen-
dore come la notturna Luna doue ueder si poteua, il pesse la corona, orio-
ne &

ne & altre infinite stelle, nel meggio centrico della ouata tomba misse-
riosamente era fondata una base de diafano calcedonico in forma cubica
& sopra questo nel quadratle staua collocato una rotonda pietra di si-
no diafro, alta duoi piedi & de diametro passa duoi & sopra questa ro-
tundatione era uno triangolo per la capacita del diafro di altezza, di
duoi passa di negrissima pietra di uero paragone. Gl'angoli del quale
trigono si estendeano alla circonferentia del sotto giacente diafro. Nel-
la perpolitia & expediente fronte di ciascuna, scolpita era una bellissima
immagine nel aspetto suo diuina, graue, & uenerabile con li piedi sopra
l'orlo della trigonia figura del sottoposto rotòdo: di procera statura quan-
to alla negrissima pietra. Alla quale con il loro dorso appoggiuano. Et
con i loro brazzi estesi destro et sinistro a gl'angoli conteneuano uno cor-
nio copia di oro inchinso nelli angoli lungo quanto l'altezza del trigono.
Li corni copii & statoue benissimo risplendeano, stando con le mani
inmullipate dalli uaganti & uari ligami per lo piano della pietra nolan-
ti & con habito ninseo non di humana ma quasi diuina fabricatura.

Nella superficie della circolare pietra mirai queste figure Hierogli-
fice perpendicolari sotto i piedi di ciascuna immagine. Et prima era iscul-
ta la forma del Sole, sotto l'altra immagine un antico timone di naue, &
sotto la terza immagine apparua una piattina con una fiama intorno: so-
pra ciascuno protento delli angoli della oscura pietra remirando uidi uno
monstro Egitto aureo giacente con quattro piedi l'uno delli quali haue-
ua la fazzza tutta humana, l'altro monstro mezza fazzza humana & me-
za di bestia, & il terzo monstro con tutta la fazzza di bestia, con una
grande benda dal fronte loro scorrendo, & con duoi ligami contendo le
orecchie pendeano, & al collo, & petto similmente sopraggiacendo cer-
ti pendenti, & uno per il dorso discendente: con il corpo uerso il centro,
& faccia uerso alla protensa circonferentia.

Sopra le spalle adunque di ciascuno dei tre monstri premeua una belis-
sima & intera piramide aurea di triangolare forma. Et in qualunque
fronte d'essa era isculto uno tireolo, & di sopra il tireolo questa lettera
greca. O. nell'altra fronte pur un tireolo & questa lettera A. Et nella
terza fronte similmente un tireolo, & quest'altra lettera N. Et nella
circonferentia della ouata tomba erano queste parole isculte.

PER NATURALIA PLATO DESCRIPSIT
SVPRANATURALIA.

Visto questo marauiglioso & misterioso artificio quasi non poteua tra-
me considerare altro uoler dimostrare, per queste figure che la celeste
armonia. Et piu considerando uidi che queste figure con perpetua affi-

nità & coniunzione erano preclarissimi monumenti Antiquarij & Egizij Geroglifici i quali dimostrare volendo dicono.

DIVINAE ET INFINITAE AETERNAE

TATI NIMS ESSENTIAE

La infima figura è consacrata alla diuinità, perché dalla unità prodotta, & per ogni lato è una. Et di qualunque figura è primario stabilimento, & in ogni base costante per durare. La circolare sopraggiacente è senza principio & fine; nella piana circonferentia della quale, quelli tre liniamenti sono stabiliti diretti all'aspetto di ciascuna immagine secondo la sua proprietà attribuita. Però il detto Sole con giocondissima luce può ogni cosa, & la sua natura e l'istesso Eterno Dio. La seconda è il navigabile timone che il provido governo del universo con infinita sapienza. Il terzo è il naso igneo che è una participatione d'amore & carità. Et quantunque siano le tre immagini distinte, non per ciò è una cosa insieme complessa, & congiunta ma una per sua condizione, & natura, che benignamente il suo bene uà comunicando, come si può vedere per i corni copij, alle mani delle figure collocati. Alla immagine del detto Sole, era notata questa parola greca. **ADIGITOS**. La quale significa inenarrabile o indicibile. Alla immagine del timone io uidi quest'altra. **ADIACHORISTOS**. Cioè inseparabile, & alla terza era questa tale. **ADIERETNIS**. La quale non vuol dir altro che non ricercato. Poi quelli tre animali al aureo obelisco sopra fabbricato sono le tre grandissime & celebri opinioni. Et così come l'humana effigie da alle altre così ne più ne menosa la cogitazione. In la preziosa piramide sonou tre lati piani lineati di tre cerchi et tre lettere cioè un per ciascuno tempo significanti preterito presente & futuro. Et com'essi che niuna altra figura può contener quelli tre cerchi se non in quella inuariabili: Et niuno de mortali può perfettamente discernere ne vedere insieme duoi lati della detta figura, salvo uno interamente, che è il presente. Et però sapientemente furono isculiti quelli tre caratteri. **Α. Ο. Ν.** Le quali unite significano *ovum nel fimbria* cioè ovo o orlo di nestura. Et considerando giudicai che la prima basale figura è solamente a se cognita, & ad un tanto humano & diaphana, ma a noi non totale chiarezza. Poi colui che d'ingegno dotato ascende sopra & solertamente considera della figura il coloramento, più alla terza figura ascendono, la quale di sua coloratione è oscura in quelle tre immagini d'oro circondata ultimamente più salendo di parte in parte considerando una tale piramide in trina figura uidi & conobbi che quato alla più acuta sommità contemplante salina & quini (quantunque flaua in una sopra

consideratione) non può però altro acquisto fare che il se uedeva che questo è: ma che cosa sia restauo poi inscio inualido & imbecillo.

Et però non senza qualche consideratione il peritissimo & antico Architetto fabbricando questo inescogitabile loco lo dedicò al diuino Platone volendo dimostrare per questa misteriosa fabricatione: che conuenga alli ingredienti peregrini entranti in questa tomba del mondo hauer cognitione della naturale & sopranaturale filosofia, si come il diuin Platone a prosequito. Della quale cosa quanto (alla sopranaturale) si può comprendere quanto è da essere da homo reuerita & amata la eterna & somma diuinità. Poi quanto alla naturale con quanta cura si debbe custodire l'animo nostro in uno amore fraterno & un uito regolato bono & honesto perché il principio della sapientia è il timore de Dio. Dal quale dipende ogni bene.

Hauido trasportato alquanto il tormentoso corpo in questa speculatione, dalla quale non sapendo ponto ritrouar modo d'indi partirme, ma sempre inui restare per contemplare il misterioso & sententioso loco, feci pur ferma deliberatione de più oltre seguir l'intentato niaggio. Et date le spalle a questo felicissimo loco entrai in una altra ritorta spelonca priua d'ogni desiderabile lume. Quivi giudicai hormai di dover finire, et passar tutta la mia tormentosa uita fra oscurissime spelonche. Et mai più poter renocar gl'occhi mei alla tanta aspettata luce. Ma con imaginatione caminando pur sempre in su salendo ritrouai la lunga spelonca conuertirsi placida & più tranquilla alquanto per un solenne saligamento per il quale senza ponto di puoter tener di andar per essa a trabocco con più frequentati passi trascorreua la lunga spelonca. Et hauendo quasi per un miglio trascorso per la saligata uia della oscurissima spelonca, ecco ch'io incominciai scoprire un pocchetto di lume. Al quale obime con quanta allegrezza uelocemente caminando io uidi una sospesa lampada di continuo ardente dauanti un marmoreo altare. Sopra il quale era una preziosa figura di Mercurio di finissima pietra fabricata. Quest'altare era collocato in una grande concauità testudinale di larghezza di dodici cubiti & di altezza di uinti cubiti. Et così considerando il loco determinai quini essere il culto di Mercurio dal nostro padre Hermete posto tra queste oscure spelonche, nelle quali niuno entrar uale, che pria dalla inuidiosa Hydra non sia graueamente assalito. Et felice si può tenere chi con buono ingegno & ualore s'isa dalla sua uenenosa & rabida ingordigia campare. Et puoi riposarsene nell'artificioza tomba del diuo Platone. Ma così stando in questa consideratione, & trascorrendo il loco per la marauigliosa speculatione della artificioza figura partir d'in

D ii

di non sapena; pero che essa preciosa figura era di tale proportion fabricata che se uina imagine fusse stata, non tanto ben con l'apparenti muscoli non con tanta uinacità la propria natura a fabricarla in qualche uenabile errore saria incorfa, ma tale era la dotta fabrication della scultura di questa ben proportionata figura di finissima pietra isculata, ch'innagiaro hauria Zenodoro fabricator del gran Colosso di Nerone di longhezza di cx. piedi Pirgotele, Prastitele, & Myrone con Lissippo, i quali con la sua solenne disciplina altro aggonner haueriano possuto che un naturale & uinace spirito & moto. Et con tale diletatione andaua io considerando la sopra figura & l'ornato altare, che detraber non poteua gl'affitti occhi. Et già deliberato hauena di piu oler andar uagando, quando rimolti i stanchi occhi uidi nel uino sasso isculte queste parole,

HIC PATER HOC HERMES IAM LUNGO
STRVXIT TEMP. ET ITER AD LVMEN
HAC SVB HOC DVXIT NMINE.

Lequali parole non puoco di pensare mi dero conciosia che per questo motto dimostraua qual fosse stato il culto del diuino Hermite con il quale passò a quella diuina scienza uera imitatrice di natura. Ma la preciosissima pietra con la quale era fabricata questa tale mercuriale figura non poteua discernere per essere uario il suo colore; conciosia ch'il moto mio hor di qua, hor di là trascorrendo. Et hor dauanti stando diuersi colori mi s'appresentauano all'otenebrati occhi, a tale che hor colore nero, hor un bianco, un rosso, un citrino, & hor un color cineritio si uenina uariando la uista di poter discernere un stabilito colore. Ma piu ben uolendo ueder la mirabile figura, uidi ch'esso Mercurio hauena un de suoi testicoli d'oro & l'altro di puro argento, & simile erano l'ale de talari, & capello, con le complesse serpi del scettro suo cioè d'oro & d'argento; Per lequali cose determinai la uirtù di questo Mercurio essere di forme di natura Hermaphrodita. Dalla destra parte pendena nel sommo arco dell'escauata nicchia uno grosso carbone alla similitudine del celeste & radiante Sole, il quale mandaua uerso la stabilita figura i suoi splendenti lumi, & dalla sinistra marauigliar mi facena uno pendente & orientale diamante in forma lunare, il quale con marauigliosi lampi radiava la sottogiacente figura. Et tutto questo lume delle preciose pietre procedea dall'eccelsa & permanente lampada pendente dal sublime arco. Hor tanta era la uaghezza, & la sopra significazione di questa scultura, che piu considerandola piu innuaghir mi facena.

Ma per dar fine al intentato uagaggio rinolsi i miei stanchi passi per una saliente scala spaciofa, & a similitudine di nera coclea fabricata per la

quale ascendendo con giocondo animo per la ueduta luce. Ecco che peruenni alla somità d'uno eccelsa monte da Oriente, Occidente, & questo tutto precipitoso, & priuo d'ogni uia o picciol calle, doue necessario era di rimolger i passi per la lunga costera del aspro monte. Et non quasi duoi miglia hauena fatto il mio trascorso che ecco uerso me uenir un tremebondo mostro, il quale uenina sibillando & eridando con uoce penetrante per fina al mio tristo cuore. Et io fatto tremulo & angoscioso non sapendone oltre andare, ne dietro nella oscura tomba ritornare, o precipitarme giu del erto monte. Ma oime piu con impeto uenina la marauigliosa bestia a propinquarsi con cridi, & sonora uoce: mostrando in se una rabiosa ingordigia. Alche fattasi piu uicina conobbi nella fiatezza essere una malitiosa Sfinge: laquale uenendo uerso me per assalirme con i suoi figurati fermoni. Allhora inuocai la Maestà diuina che mi concedesse la sapienza di Edippo filosofo per fuggir questa iniqua bestia, laquale hauena le penne, ale, & ongie a modo di crudel Arpia, con la fiera di uergine & i piedi di leone. Et fattami appresso, io tutto tremulo & pauroso staua aspettando il sententioso enigma ilquale la uiciofa Sfinge così proponendolo disse. Peregrino il tuo andar piu oltre te sia da me troncato, se prima non mi risolui questo mio enigma, & sopra cio ti concedo di star sopra questa costera di questo scabroso monte a tuo piacere per fina alla resolutione, ouero ti conuieni ritornar per doue sei uenuto. Et odì l'enigma mio è questo ilquale propongo a tutti l'ingredienti. Ritrouami una cosa laquale sia così. Vno in quattro, uno in tre, & uno in duoi, & non solamente siano quattro, tre, & duoi, ma quattro in uno, in tre, & duoi. Et non solamente siano tre in uno & in duoi, ma quattro tre & duoi in uno, ilquale generi un altro che sia la mattina nero, da mezzo giorno bianco, & la sera rosso. Et questo sia signor sopra tutti i mondani signori.

Al diu l'oscuro enigma rimasi tutt'attonito, et postomi a seder sopra di uno sasso con le lacrime staua io eridando, o Edippo, o Edippo, ma questo quasi che nulla o poco mi ualeua. & così cominciando a trascorrere la esposizione delle figurate parole, modo trouar non poteua, con il quale mi potesse sciogliere da questo pernicioso passo, doue il dolore sempre piu crescendo mi premeua i miei afflitti sensi, i quali con dolorosa perturbatione conquassauano il giuditio & discorso mio. Ma hoime (cri dando diceua) con quale risposta, con quale esposizione resoluero io il figurato motto. Hoime debbo io ritornare fra le fauci della uenenosa Hydra? debbo io misero me essere così delaniato dal uiciofo mostro? Hoime debbo io quini senza ueruno aiuto finire la mia sfortunata uita? o debbo

io precipitarme giù per questo scabroso & erto monte.

Et trasportando la stanza mente in queste considerazioni & pensieri la sola patientia mi confortaua. Et tra me stesso confortandomi, & di nuovo con sospiri considerando sopra uarij imaginationi deliberai di risolvere il prenarato enigma con questo altro fantastico figuramento.

PETITIONIS SOLVTIO NVMEN HERMETIS.

Questo per meglio serbarlo nella mia stanza memoria con acuto stile nel duro sasso isculsi. Et fatto poi un buon animo, & preso il uiaaggio uerso la pernicioso Sfinge (la quale per cento passa staua lei rinchiusa in una oscura tomba o cauerna) & fatto uicino al loco predetto, Obime apena gionto fui, che dalle calpistrate mie fu scoperta la uoluta mia. Et così uscita la perfida bestia con cridi mi instaua, a dare la resolutione o morire. Et io con rauca uoce risposi.

Nel uentre del NUME dell'Ara d'Hermete trouarai la resolutione del tuo enigma, & se con quello passarono Arnaldo Raimondo & altri, & con quello passarò io, non ostante i tuoi figurati proponimenti.

La crudel Sfinge di rabia si graffiua il uiso, peroche non si pensaua di bauer una tale occulta resolutione, & fattosi tutta con le acute ongie sanguinosa piangena la sua trista sorte per non saper essa che cosa fusse quello nume d'Hermete, & che quando Arnaldo passò d'indi diuersa fu sua resolutione al che rispondendo disse. Peregrino perche mai uidi questo nume d'Hermete, però questa tua risposta non mi assicura ch'essa sia l'aspettata resolutione. Et io: se questo non sai, tu men sai quello uai chiedendo, ma se sai la resolutione del tuo enigma, anche saprai la natura di questo Nume. Et per il contrario se non hai notizia di questo men tu debbi saper quello che uai chiedendo alli peregrini trascorretti per questo scabroso monte.

La disperata Sfinge non sapendo che rispondere, prese partito, se con iusingheuoli parole hauesse potuto diuertir la mente mia di darli un'altra più espedita resolutione. Et io per qual causa me richiedi questo. Et essa rispondendo disse, sappia peregrino che doppo la entrata d'Hermete, passando io per alcune oscure spelonche di queste piaggie, ritrouai a caso questo Enigma scritto. Atalche poi non potendo ritrouar alcuno che resolver sapesse quello, io feci uolo sopra questa somità di monte & sin hora resto senza soddisfazione: peroche con una figura Raimondo, con una oscura risposta, Gebero con altro Enigma, & così tutti l'altri passarono olre senza timore de miei artificiosi moti, & così con questa uia do per moltissimi anni pascendo la ignoranza mia.

A pena finite hebbe queste parole, ecco uno mio amico comparere

sopra l'ardua & scabrosa costera, il quale (uisto dalla uiciosa serpe, & da lei grauentemente assalito con il suo Enigma) con abbondanti lachrime sedendosi sopra l'isculto sasso sopra il quale isculsi io la risposta, & inui stando inuocaua la soperna maestà con il suo santissimo choro. Ma pur a caso esso uide la isculsa esposizione la quale non poca giocondità infuse nel afflitto peregrino.

Et io d'animo di più oltre seguir l'intentato uiaaggio, diedi i lasti passi uerso una descendente uia, & per i fondosi arborcelli, & odoriferi pomi di odor fragranti era gioconda & dilettoza, & per il sonoro canto d'augelli fatta soaua & tranquilla. Et già disceso haueua la scabrosa montagna quando uidi nel basso in una pianura giacente fra duoi altissimi monti un loco con una grande cinta di grosse mura. Et nel centro di questo loco uidi forger un grande albero con i suoi rami, del quale era coperto tutto il marauiglioso loco. Et auicinatome all'aperta porta cominciai a considerare l'artificiozo Magisterio di questa entrata, la quale con dorica fabricatione era fondata da peritissimo maestro. Alla destra di questa patente porta uidi un finissimo diaspro isculso con queste lettere

INTROITVS HAC DATVR OMNIBVS.

Et dalla sinistra parte uidi un porfido similmente isculso con tali parole.

PARCIS HAC NAMQVE DATVR
EXITVS.

Le quali parole dimostrauano qualche intricoso loco. Pur fattomi buon coraggio entrai per la marauigliosa porta, & seguendo il mio destinato uiaaggio, ecco mi ritrouai in un laberinto di altissime mura costrutto dal quale io non speraua mai più poterne uscire, ma miseramente dentro con singulti & pianti finire la mia sfortunata uita. Et haueudo trascorso questo intricabile loco, modo alcuno ritrouar non sapeua per usirne. Et così stanco con assidue lachrime cominciai affliggere il mio misero cuore. Et per un pezzo stato io era in sospiri, & tormenti per ritrouarme derelitto d'ogni suffragio, solo, & senza expertissima guida, la quale con arte & studio condur mi potesse for di questo chaos. Quando ecco ch'io uidi per un de quelli stretti calli uerso me uenire una Donzella con habito signorile, & carico de gioie d'infinito ualore, con un Diamante ligato in oro: pendente con una catenetta dal ridondetto collo, & sopra il delicato petto giacente con una regale maestà. Questa cō il suo uenir humile, & mansueta presenza, non poca forza di bene dire al mio conqussato cuore.

Hor gionta appresso me, & uedendomi in singulti & pianti con beni-

gne parole cominciò darme un suauē & grato conforto, & dopo il lungo ricordo cominciò dire.

Peregrino sappia che uana era tua speranza di poter uscir di questo intricato loco, io mossa da pietà nō suflì uenuta a farti la fida scorta per questo pernicioso loco. Et io dopo che per alquanto hebbi remirato il diuino aspetto della honorata Donzella, laquale alla maestà, alla presenza & alli gentili gesti, & grati ricordi; suegliandomi l'animo, conobbi ch'essa fusse quella mia tanta cara & ueridica Donzella (da principio peria per la folta & stolta gente sopra la uia tendente uerso la frequentata porta della pazza frenesia del uulgo) per laquale mi crebbe le già perdute forze, & refocilati furono, i deboliti sensi. Ma tanto gaudio infuse nel già angoscioso mio cuore ch'io pensaua di seguir i nestigij et non me, di chitone lacedemo, di Sofocle, di Dioniso, & di Diagora Rodiano, ilquale uedendo i cari figlioli con l'acquistata uittoria coronati di gaudio, & allegrezza, morì in presenza del assistente popolo. Et così rene nuto nella naturale forza de sensi, & membra cominciai con parole grate & mellisue gratie referire ad un tanto femminile decoro, per le quali la benigna Donzella (uera figliola della filosofale Regina di questa ricca & preziosa regione) con queste parole rispondendo disse.

Dapoi ch'io ti uedo così curioso di cognoscer questo mio regno (ilquale dal solo Iddio è dato, & da esso tolto come dice il nostro Maestro Gerbero) disposta sō di farti fida scorta, & condurti fuori, o pur entro nel centro di questo loco tanto intricoso, & però seguitame. Et io a seguir la non fui lento. Hor gionti all'estrema portella di questo fatidico loco, & entrati nel meggio di questo labirinto. La grata Donzella uenuta mostrandomi un marauiglioso albero sorgente da una grande apertura di terra, a modo di pozzo alto di terra per duoi cubiti, larga uinti cubiti, da questa bocca o apertura frequentemente usciano densi fumi cō alcune fiame di foco, & sopra l'orlo di questa apertura uidi isculte queste lettere lunghe un buon palmo.

TAMQVAM SALAMANDRA IGNE
NUTRITVR.

Da questo grosso albero sorgeuano tre troncati rami triangolarmente situati, in uno de quali era dipinta con auree lettere questa parola SIMPLEX, nell'altro ramo. FILOSOFALE, & nell'altro tronco era questa. MAGISTRALE. Et nel compartimento de' suoi rami (i quali dilatandosi copriuano quasi tutto il loco) uidi una principale diuisione di cinque grossi rami sopra i quali erano queste lettere. A. E. I. O. V. Cioè una lettera per ramo. Ma di più da ciascun

ramo

r amo sorgeua tre altri grossi rami con queste lettere signati, cioè sopra li rami del grosso ramo. A. erano queste tre. B. C. D. sopra quelli del E. erano F. G. H. sopra quelli del ramo I. erano queste. L. M. N. sopra il ramo O. erano. P. Q. R. Et poi sopra quelli del ramo V. erano queste. S. T. X.

Hor la benigna Donzella uedendomi di marauiglia mosso per la distintione di tante lettere denotanti qualche sententioso magisterio disse peregrino che uai considerando sopra questo albero con la tua idea. Et io; Donzella l'artificioso albero uedendolo carico di preziosi pomi di oro come ben maturi & d'argento come immaturi quella sua natura di nutrirsi & farsi perfetti, & mandar a termine i suoi frutti mediante quel calore sotterraneo, del quale presagij sono quelli esolenti fumi. Et pero il motto circoscritto dice che questo albero è come la salamandra la quale (s'è come si dice) uiue & nutricasi nel foco. Et di più quelle dipinte lettere distinte per tanti rami, fammi star marauiglioso, & in considerazione. Et perciò l'honestà Donzella rispose così.

Acciocché d'ogni cosa ti sia data qualche istruzione. Sapia che questo loco così serrato, & intrigofo, fu fabricato da maestri mei ueri conservatori della mia preziosa regione, delli quali fu il primo in questo loco l'esperimentatore, poi il nostro gran maestro, seniore, & suoi discepoli. Et non senza consideratione nel mezzo centrico collocarono questo marauiglioso albero nel quale occultamente nascosero i secreti loro. Et io curioso d'udir qualche breue narratione sopra cio io dissi. Dolce Donzella dapoi ch'io ho uisto il tuo grato animo uerso me mosso, non posso retenerme (uinto dalla curiosità del sapere) di chiederte in gratia la esposizione di questo artificioso albero. Et lei disse. La esposizione di questo integralmente non posso mostrarte, ma se non sarai tanto di intelligenza alieno tu istesso ritrouarai il supremo & artificioso magisterio di questo albero, solamente uedendo qualche nestigio d'essa esposizione la quale tu uedi qui in questo grande quadramento di fino marmo descritta.

E

A

CH A O S
Quod omnia quæ in eo
sunt possunt elementa
liter & debita propor
tione simul coire.

B Frigiditas
C Humiditas
D Caliditas cum sic
citate.

Mercurius
Sol
Luna

E

COITVS
Qui possit sine impe
dimento naturaliter
concipere.

F Colera
G Sanguis
H Pblegma cum ma
lanconia.

Vir
Femina
Hermafroditus

I

CONCEPTIO
Qua possit ad bonam
peruenire pregnatio
nem.

L Fetidus
M Remissus
N Bonus cum odori
fero.

Corpus
Anima
Spiritus

O

PREGNATIO
Qua possit mediante
calore, debito tempo
re parere.

P Dulcis
Q Amarus
R Insipidus cum ac
cido.

Animalis
Vegetabilis
Mineralis

V

PARTVS
Qui valeat unū eicere
qui conuertit fratres
in naturam suam.

S Niger
T Albus
X Rubens cum ci
trino.

Elixir
Lapis
Medicina

Essentia **Obscuratio** **Debilitatio** **B**
Substantia **Clarificatio** **Humectatio** **C**
Potentia **Lucidatio** **Dissolutio** **D**

Pater **Impenguedo** **Putrefactio** **F**
Mater **Mollificatio** **Diminutio** **G**
Filius & frater **Crudificatio** **Distillatio** **H**

Matrix **Lenificatio** **Diuisio** **L**
Os Matricis **Ponderatio** **Desiccatio** **M**
Vas matriculatum **Asperatio** **Circulatio** **N**

Generatio **Rarificatio** **Inceratio** **P**
Dissipatio **Grossificatio** **Incorporatio** **Q**
Augmentatio **Ingressio** **Congelatio** **R**

Suscitatio **Calcinatio** **Fixio** **S**
Maturatio **Mortificatio** **Alimentatio** **T**
Viuitificatio **Confortatio** **Penetratio** **X**

E ii

Letto ch'io hebbi il misterioso sasso & uedendolo non troppo ben chiara pregai la benigna Donzella donarme sopra cio qualche breue esposizione. Et essa disse, perche ti uedo con l'animo tuo confuso per il ueduto sasso, però dicoti che non senza misterio da quello albero sorgono cinque grossi rami notati con le cinque lettere uocali. Et sapi che si come non si puo formare parola senza uocali cosi quest' albero non può mendar suoi frutti se non per i cinque rami cioè chaos, coito, conctatione, pregnatione & parto. Et da ciascun di questi rami ne sorgono altri tre rami notati con altre lettere come hai uisto con la sua significazione per ogni lettera. Et io rispondendo dissi. Hor dopo questa breue espeditone mi ritrouo alquanto piu chiaro nella idea mia. A tal che la grata Donzella uedendome che piu non istaua in altro disse. Peregrino seguitami se ueder hai desso il fine di questo lungo uiaaggio. Et seguendola per una spelunca oscura e tetra, per uenissimo sopra la sommità d'un altissimo monte, per la quale altro si uedeua che silhouette & frondosa selua con un stretto calle, per il quale fui condotto in un'altra sommità d'un placido monte, tutta piana & spaciosa, intorno si uedeuano arbuscelli carichi di odoriferi pomi. Questa pianura poteua essere per diamentrale passa cento, nella quale si uedeua un uerdeggiante praticello pieno de uarij fiori, li quali non poca uaghezza rendeano al uerdeggiante loco. Hor trascorso parte del loco uidi una grande porta chiusa, doue condotto dalla benigna Donzella non poteua io sariarme di remirare questa artificiosa macchina fabricata di corinta struttura, ma quando poi uidi con molte chianie starne chiusa, allhora dubitauo baueri qualche successo di male se la gentil Donzella non mi hanesse dato un certo motto di mostrarme il suo ricco regno del suo Magisterio. Et pur non potendo retenerme di non dimandare alla nobile Donzella la significazione di tante chianie. Essa mosse tale risposta. Peregrino mio se questa porta non fusse stata cosi artificiosamente ferrata da Raymondo (quale fu di fedeli miei) cō tante intricose chianie ogni presuntuoso condotto sin quiui da fortuna, bauria preso ardire di passar nel mio piu secreto paese del mio regno, ma con le sole mie parole si apirano ad ogni recbiesta. Ma uediamo prima quello grande & sententioso arco, del trionfo di Raymondo posto nel mezzo di questo herbofo praticello. Onde iui condotto uidi una marauigliosa fabricatura di quattro archi situata, questo era fabricato cō quattro archi posti sopra quattro grossi & alti piloni. Et ciascuna porta haueua due grosse colonne di porfido di corinta fabricatione, i pedestalli delle quali erano di finissimo diaspro, & li capitelli d'una uerdeggiante pietra con certe nemette bianche & rosse, le quali al fogliame del capitello rendeano

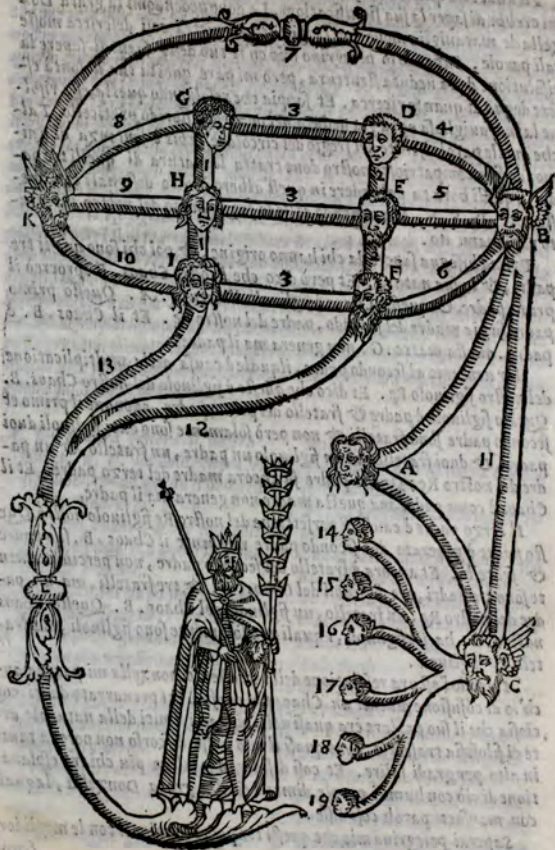
molta uaghezza. Tutti quattro i piloni erano di finissimo marmo. Et ciascun arco haueua il suo soffittamento di cristallo compartito a proportionati quadretti dalli quali si uedeuano pendere grossissime granate, Turchese, & Giacinti. Et cosi la facciata per di dentro le porte per fin al principio dell'arco erano marauigliosi quadroni di puro cristallo dalli quali otto quadroni si si uedeua la uera effigie dell'otto principali Senatori di questo regno cioè Platone, Moriene, Hermete, Seniore, il grande Maestro, l'Esperimentatore, Gebro, & Alboali. Sopra i capitelli delle otto colonne giaceua un pretioso & proportionato architrane di purissimo porfido, il suo fregio era con una sogliatura & compartitione corrispondente all'opra. Et con una ueneranda cornice sopra la quale uidi quattro frontispici di proportionata fabricatione, & sopra essi un circolare architrane con il suo fregio & cornice, di finissimo lapis lazuli. Non tanto questa opra cosi magnifica mi facena marauigliare & in uaghire, quanto che uedendo sopra il piano della circolare cornice tre alti pedestalli di finissima opra. Et sopra il primo pedestallo di uitreata pietra, era una figura di chrisopatio con filosofale toga & era giouane. Sopra il secondo pedestallo (quale era di puro marmo) era una figura di cristallo in aspetto di homo gioune alla uirilità con filosofale toga. Et sopra il terzo pedestallo di pietra Thyte, era una altra figura di uecchio di puro, & chiaro topacio con filosofale toga. Ma di piu fra questi tre pedestalli era un frontispicio tondo (alto come i pedestalli) della istessa pietra circolare sottoiacente. Questi tre figure uirili o di homo con la destra teneuano la mano destra d'una femminile figura collocata sopra ciascuno frontispicio. A talche la figura femminile del giouane cioè che teneua la uirile figura del giouane era in aspetto di Donzella di puro cristallo con ueste di Hieracite pietra. La seconda figura era di Rubino con ueste di Diamante poi la terza figura femminile era in aspetto uecchia di puro chrisolito con ueste di sardio, la mano sinistra della prima figura femminile pendeva uerso terra. La seconda figura la teneua retta. Et la sinistra della terza femminile figura era eretta uerso il Cielo. Hor quelle tre figure togate uirili protendendo il loro sinistro braccio uerso il centro sosteneuano con la mano loro per marauiglia una preciosissima figura uirile di Rè con regale manto, & corona con duoi scettri regali, questa figura da capo a piedi d'una parte era d'oro, & dell'altra d'argento.

Haendo con gran diletto trascorso questa marauigliosa fabricatione & considerando gli occulti secreti di questa struttura non poteua con l'intelletto mio salire tãto altro che potessi ritrouar il significato di questa inclita opra. Et cosi stando sopra di me in questi pensieri, & alzando

*gli occhi, di nouo uerso il diuino artificio uidi nel fregio della circolare
pietra del celestino lapis lazuli queste parole isculte, & con oro ador-
nate.*

REX FILIUS NOSTER HABET
TRES PATRES, PRIMVS EST
CAUSA GENERATIONIS, SE-
CUNDVS MULTIPLICATIO-
NIS, TERTIUS PERFECTIO-
NIS, ET FILIUS NOSTER EST
REX POTENS, ET NVLLOS RE-
GESTIMENS.

Le quali parole maggiormente mi fece crescere il disio di sapere di tutto cio la sua esplanatione. Et non potei aspettare di proceder piu oltre ma con humana dimanda non chiedesse alla benigna Donzella l'esposizione di questa fabricatura. Et ella rispondendo. Peregrino seguitama piu oltre all'intento tuo niaggio & ueder faroti dentro della chiesa porta la esplanatione del intento tuo. Hor giunti alla misteriosa porta, & per la nobile Donzella con suoi oculti secreti facendosi aperta, & con lei per dentro entrato mi mostrò una gran pietra di finissimo marmo sopra il quale uidi descritto l'albero della Genealogia del pre-narrato Re con questo ordine.



La qual cosa quanta confusione mi diede, tanto disio per il contrario mi crebbe di saper la sua significazione. La doue uedendomi la grata Donzella de marauiglia mosso per la già ueduta pietra così descrittta mosse tali parole. Sapendo io peregrino mio ch'il tuo desio saria di sapere la risoluzione della ueduta struttura, però mi pare questa tua uolontà essere degna di quanto ricerca. Et sappia che resoluendo questa, essa risoluue la marauigliosa opra già ueduta nel mezzo del florido praticello. Talche quelle parole isculte nel fregio del circolare lapis è sentenza di Raimondo fido compatriotto nostro doue tratta la natura di quelli tre padri, i quali hora tu poi uedere in quest' albero isculto designati con queste note. D. E. F. Ma uenendo al sodo fondamento del nostro intentato ragionamento.

Prima bisogna sapere da chi hanno origine, & poi chi sono questi tre padri, & la sua natura. Et però dico che l'nostro Chaos. B. procreò il primo padre, & questo Chaos è figliuolo di natura. A. Questo primo padre fu già madre del secondo, padre del nostro Re. Et il Chaos. B. è padre. questa matre. G. non genera ma il padre.

Hor ueniamo al secondo padre, il quale è causa della multiplicatione del nostro figliuolo Re. Et dico che questo è figliuolo del nostro Chaos. B. Questo figliuolo è padre & fratello del primo padre, adunque il primo et secondo padre sono fratelli, & non però solamente sono duoi figliuoli duoi padri, & duoi fratelli, ma un figliuolo un padre, un fratello, & un padre del nostro Re; Questo padre fu ancora madre del terzo padre. Et il Chaos è come padre, ma questa madre non genera ma il padre.

Il terzo padre è causa di perfectione del nostro Re figliuolo nostro. Questo padre è generato dal secondo padre mediante il Chaos. B. fu padre & fratello. Et ancora è fratello del secondo padre, non perciò solamente sono tre padri, tre figliuoli del Chaos. B. & tre fratelli, ma un padre del nostro Re, un fratello, un figliuolo del Chaos. B. Questo Chaos nostro. C. ha sei figliuoli, i quali non solamente sono figliuoli, ma fratelli & figliuoli.

Aldendo l'oscura resolutione della eccellente Donzella mi pareua anch'io di confusione diuenir un Chaos più confuso del prenarrato da lei. con cio sia che il suo parlare era quasi nelli più alti limiti della naturale arte di filosofia trascorso. doue quasi il mio basso discorso non poteua tanto in alto per gradi salire. Et così desiderando altra più chiara esplanatione di ciò con humili parole dimandai alla grata Donzella, laquale con mansuete parole così disse.

Saperai peregrino mio che questi tre padri congiunti con le mogli loro
(pro-

(procreate dai padri del Re nostro figliuolo) le quali non solamente sono tre ma una sola moglie, & solo marito, procrearono questo figliuolo. Re nostro potentissimo: il quale è fertilissimo a procreare infiniti figliuoli. Et questo diuino misterio così accade, perche il primo padre. D. giouane congiunto con la moglie sua, & figliuola sua. G. (laquale in occulto è bianca & in manifesto nera) è causa della generatione, cioè è causa che il figliuolo Re nostro sia germinante & fertilissimo, il qual figliuolo creato sia concreante cioè potente alla generatione. Il secondo padre similmente congiunto con la moglie sua, H. & figliuola sua (laquale in occulto è rossa in manifesto bianca) è causa di multiplicatione: cioè è causa, che il Re figliuolo nostro sia tanto uirtuoso & pieno di bontà, che possa gli altri suoi fratelli multiplicar in uirtù e bontà, distrugendo ogni loro infirmità. Il terzo padre non dissimile de gli altri, congiunto con la moglie sua. I. & figliuola sua (laquale in occulto è citrina, & in manifesto rossa) è causa di perfectione cioè è causa ch'il Re figliuolo nostro sia così di perfectione partorito che mediante la uirtù della sua perfectione possa gli altri fratelli imperfetti perficere di perfetta perfectione; ma ueniamo alla particolar declaration di ciascuna nota o lettera notata in questo sasso del isculto albero.

- | | |
|--|---|
| A. La natura genera il nostro chaos. B. C. ilquale genera sei figliuoli, & da questo si procrea noi tre padri D. E. F. | mo padre.
H. Seconda moglie de meza età del secondo padre.
I. Terza moglie uecchia del terzo padre. |
| B. Il nostro chaos ha tre figliuoli & tre figliuole, i quali sono sorelle & fratelli. | K. Chaos padre delle figliuole, et padri figliuoli del nostro chaos. |
| C. Questo chaos ha sei figliuoli, li quali sono fratelli & figliuoli. | L. Il nostro Re potentissimo con trahente, multiplicante, et perficiente i suoi fratelli. |
| D. Primo padre giouane ilquale genera la sua moglie causa di generatione. | 1. Sola madre
2. Solo padre |
| E. Secondo padre generante la sua moglie causa di multiplicatione quest'edera uirile. | 3. Per causa d'essi
4. Padre primo giouane croceo |
| F. Terzo padre uecchio procreante la sua moglie causa di perfectione. | 5. Padre secondo uirile albissimo
6. Padre terzo uecchio bianco |
| G. Prima moglie giouane del pri- | 7. Chaos. B. K. una istessa cosa
8. Prima moglie nasce in Ariete.
9. Seconda moglie nasce in Cácro. |

10. Terza moglie nasce in Libra. 15. Fratello rosso.
 11. Chaos B. C. una istessa cosa. 16. Fratello nero.
 12. Per causa delli padri. 17. Fratello candi d o
 13. Per causa delle matri. 18. Fratello cineritio.
 14. Fratello bianco. 19. Fratello albissimo.

Quasi finito haueua le parole l'honorata donzella quando che non potendo io in tutto capir quella sua resolutione non potei tolerare di non ricercare di poter hauer dall'humile Donzella sopra ciò qualche effempio. Et essa uolendo supplire al desiderio mio disse: Se ben considerarei peregrini no mio i profondi secreti di natura, uederai questo Re nostro figliuolo essere generato dal primo padre. D. multiplicato dal secondo padre. E. & dal terzo padre. F. mandato a perfectione, quantunque sia solamente un padre, il quale generi, multiplich & renda perfectione; & però prendi sopra ciò questo effempio.

Acqua con farina & senza fermento non è uero pane, adonque è pane per l'acqua, farina, & fermento. Et il simile si come la farina & fermento senza acqua; ne l'acqua & farina senza fermento; & ne l'acqua & fermento senza farina non genera pane, così non si può fare il nostro pane senza l'acqua nostra, farina nostra, & fermento nostro prima con creato. Adonque si può dire che l'acqua nostra è causa della generatione, il fermento della multiplicatione, & la farina della perfectione. Le quali cose danno l'essere al nostro pane. Et perche la farina è concretata dall'acqua nostra & il fermento dalla farina & acqua. Per questo si determina che l'acqua nostra sia la nostra farina, & la farina, & l'acqua sia; il fermento nostro eccettuante la forma. Et così prendi questo altro effempio.

Incudine, martello, & chiodo sono tre, nondimeno sono uno, perche l'incudine è il martello, il martello è il chiodo, & il chiodo è l'incudine. Et di più perche l'incudine & martello sono il chiodo. Il chiodo & martello sono l'incudine. Et l'incudine & chiodo sono il martello, per questo l'incudine, martello, & chiodo sono tre in uno, perche l'incudine eccettuata la forma è il chiodo, & martello; così il chiodo eccettuata la forma è l'incudine & martello, Et il martello eccettuata la forma è il chiodo & l'incudine. Adonque il chiodo martello, & incudine sono tre & una istessa cosa, tal che il martello fa l'incudine, & l'incudine & martello fanno il chiodo. Et il terzo effempio si potria cauare da quelli, che fanno il minio, perche piombo nero, cerufa bianca, minio rosso sono tre non perciò sono uno, cioè piombo, & tre quanto al numero & forma. Et così è ue

padri nostri, ne quali (come acqua, farina, et fermento detti di sopra) & la generatione multiplicatione & perfectione. Et però non senza misterio Raimondo fece scolpire la prenarrata sentenza circa il fregio della circolare pietra. Et di più saprai nella prenarrata struttura Raimondo hauer posto tutta la scienza del magisterio mio ad imitatione dell'Ara del numme d'Hermite per auanti da te ueduto; perche questo di Raimondo è resolutione di quello d'Hermite, & quello di questo. A talche seconoscrai gl'intimi secreti del numme d'Hermite non ti sarà bisogno altra esposizione mia. Et passamo più oltre.

Gia per quasi duoi miglia caminato haueuamo per la costiera del dolce colle quando che giunti ad un altro, altissimo monte tutto precipitoso uidi una bocca d'una oscura spelonca, nella quale la nobile Donzella con rapidi passi entrò, & io seguendo a norma del strepito delle pedate sue non potei tanto nella oscurissima uia esser sollecito che (misero me) cominciassi perdere il sono delle pedate della festinante Donzella. Onde solo nella incognita spelonca essendo restato priuo della dolce mia guida, mi prostrai in terra con un sbattimento di cuore (pregajo di qualche futuro & aduerso caso) et le lacrime stillanti assiduamente da miei obnebrati occhi solcitauano a bagnare le mie languide guancie, le membra per li cottrarianti sensi ogn'hor si faceuano deboli & stanchi. E non poteuo pensare altro che quiui douessi finire la mia penosa uita. Et altro non haueuo per mio conforto, che il sollecito disio di più oltre dar i deboli miei passi all'instabile, & incerta fortuna. hor lenato su, & caminando per la precipitosa & oscura spelonca, ecco un mormorio intollerabile, come d'uno soffocato tuono, per il quale pareua uolesse tutto il monte precipitare. Et ogn'hor fattomi più uicino tanto più mi percooteua l'afflittio cuore, il rimbombo che ecco faceua nella pernicioso cauerna. Et scoperto un puoto di lume cominciassi sperar qualche rimedio, & così con rapidi passi per uenni alla fine dell'oscura cauerna o spelonca doue (mechينو me) ritrouai il più spauentoso passo di Scilla & Cariddi. Oime gli occhi miei languiuano, & le guancie delle stillanti lacrime si bagnauano, uedendo il precipitoso & crudel passaggio da dar terrore ad ogni indurato cuore.

Con tale marauiglia mirai questo spauentoso & inuitabile passo da natura o per arte fabricato con tale magisterio, che d'una parte & l'altra erano altissimi & precipitosi monti contigui per uinticinque passi, doue nel profondo baratro discorreua con uelocissimo impeto un alto torrente tutto torbido & spauentoso, sopra il quale uno scabroso, stretto & lungo ponte o pedaggio con certi gradi come compartita scala manuale era da qualche peritissimo architetto ini construtto. Oime che altra uia

tener non poteua, se nò ritornarmi per l'oscura spelonca. Ma misero & infelice mi teneua, quando andauo io considerando che diuertir non poteua i miei perturbati passi per alroue che per questo disperatissimo pedaggio, un suffocamento delli spiriti miei concorreuano assiduamente al mio tremebondo cuore. Misero me a che horribile ponto mi son io lassato da disio guidare? Et così andauo hor un puoco auanti hor ritornando con cride, & pianti dicendo. Infelice me, misero me, oime con quale artiglio sapèrò io trapassare oltre questo pernicioso passo, ch'io errando un solo ponto un attimo del costrutto pedaggio (errando dico suenturato me) un solo di quelli compartiti scalini non caschi giù nel corrente & rigido baratro? Et alzando i gementi occhi uerso il cielo, per inuocar il celeste, & diuino suffragio: uidi una pietra giacente sopra il scabroso arco della bocca della oscura spelonca con queste lettere isculte

SOLO PONTIS ERRATO PONTO NON
VLTRA VIATOR IBIS.

Sopra questo sasso giaceua una grande figura di finissimo Auolto con toga filosofale con questo detto isculto sotto i piedi,

ARNALDVS CUSTOS STRVCTVRAEQVE
MAGISTER.

Lequali parole dauano testimonio che questo pernicioso passo fosse stato costrutto così spauentevole a peregrini erranti per Arnaldo di uilla nona. O quanto misero era a gl'inesperti peregrini tremendo, & pauroso questo passo.

Ma come un cieco disperato, condotto io dal disio sollicitante alla perigliatione, & dall'altra parte il mortifero terrore, il quale di continuo mi rappresentaua nella mia perturbata mète la istessa morte, & per l'istesso precipitio del angoscioso passaggio) nel mormorante, & torbido Torrente, com' in reflectante specchio mi uedeua fra la somergente & rabida acqua essere dalle onde sbattuto: hor nelle sassose ripe, hor nel mezzo miseramente trasportato, & hor sopra, hor nel fondo rotolandolo ricercar poi la fugiente salute. La qual cosa rendeu l'animo mio ambiguo & irresolubile di più oltre trasportarme per quello pernicioso passo, o ritornar fra la nicioso sfinge, o (suggendo quella) rimaner nel intricoso laberinto, o pur anche uscendo di questo intrare fra le uenenose maffelle della inuidiosa Hydra, o pur per qualche arte passando questa rimanere senza il desiderato fine di questo faticoso uiaggio. Hoime quante fiammelle mi folleciavano assalendomi il tristo cuore, le quali passando le uene & membra spiritali mi faceuano conuersar tutto in humettante sudore, & hor rimaner tutto languido & come un giaccio. Ma

qual curioso & honorato soldato (non considerando timor di morte, ma uinto da disio entra con coraggio fra i mortiferi colpi delli nemici suoi) mi lassai da disio uincere di ponerme alla incerta fortuna. Et già saliro sopra il doloroso pedaggio, & passando oltre, & non potendo più tollerare il grande mormorio della torbida et ondeggiante acqua, mi colocai prostrato sopra il tremendo ponte, strettamente abracciandolo, & come angue o serpa trasportando il languido corpo, oltre mi ritrouai con quella gratia però che Dio mi donò.

Gionto che fui oltre il spauentoso pedaggio non potendo sopportare di ueder il passato pericolo (ma come uno guidato per supplicio a morte, & gionto il giorno del pernicioso passo souenendo a caso dico che ritrouata qualche arte di fugire la disperata morte, già con fuga se ne uolando & portando nella idea sua la figurata morte) & ponto non firmandomi entrai per un'altra lunga & percipitosa spelonca, descendent non così di luce priua come le passate, per la quale cominciai pronosticare una tranquilla & salubre uia. Ergia cento passi oltre non haueua dato i miei indeboliti passi, che ritrouai una rotonda tomba, doue nella centrica superficie del arco per un gran foro descendeu una salubre luce, la quale illuminaua tutto il rotondo loco di dieci passi per diametrica mensuratione situato, con la sua dupla proportion d'altezza. Tanto era il marauiglioso artificio con solenne architettura fabricato, che mi faceua tra passar dalla perturbata imaginatione ogni passata pena: perche quiui nell'illuminosa tomba si uedeua nella pariete un compartimento di finissimo alabaastro con i suoi pedestalli, & capitelli di dorica fabricatione. Queste sosteneuano un architrave, fregio & corince di finissima corniola, & ogni cosa a proportion di tutt' il loco. Et sopra la cornice giaceua l'arco o cielo dell'artificiosa & ben fabricata tomba. Con tale ornamento di colonnato si uedeua otto compartimenti, & un' altro per l'introito & il decimo per l'uscita, questi duoi erano colocati, un' al derimpetto dell' altro. Ne gl'altri compartimenti si uedeuano isculte uarie fauole, & poetiche dimostrazioni, sotto il uelame delle quali si nascondenu il diuino magisterio. Atalche nel primo compartimento uidi la fauola di Pirra, & Deucalion, nel secondo quella di Lotona nell'Isola di Dedalo confinata. Nel terzo quella di Gione conuerso in pioggia d'oro. Nel quarto quella di Dedalo, & Icaro. Nel quinto quella di Argos gli occhi del quale furono conuersi in coda di pavone. Nel sesto uidi la fauola di Gorgone, il quale conuerse ogni cosa in pietra. Nel settimo ui di quella d'Hercole, & Anteo. Nel ottauo poi quella di Orfeo, il quale con la dolce armonia tiraua a se tutti gl'animali. Ma non tanto mi

facena innaghire l'eccellente scultura per le uedute fauole, & altre le quali erano nel solito fregio isculte, come la fauola di Gione che taglia i membri genitali a Saturno suo padre; il carro di Fetonte; Gione conuerfo in nube densa circondante l'infelice Io; Atalanta firmata dal suo uelocissimo corso; la fauola di Teseo nel laberinto; di Demogorgone, & molte altre quanto all'oculto secreto nascosto sotto simile poetico fabulamento; Dalla qual cosa sciar non poteuo l'animo mio, ne deliberatione stabilire sapeno di piu oltre seguir l'intentato uiaaggio. Et pur doppo una lunga speculatione, mosso dalla curiosità di ueder a che ponto & fine terminasse questo faticoso uiaaggio, riuolsi i passi, & passando per una chiara spelunca, ma maligna, & precipitosa, & non molto lunga perueni in una uerdeggiente pianura circodata da precipitosi monti, doue le uerdi herbette gia pregne delli loro semi, hauenuo prodotti i suoi odoranti fiori, i quali mandauano per l'aria un saluberrimo odore. Et cosi con prospera uia passato per la lunga pianura, ecco che fortuna mi condusse alla riva d'un grandissimo lago, nel mezzo del quale da lungi uidi un monte, d'incredibile altezza, il quale giudicai fusse il monte Olimpo della Macedonia, o il monte Ebrone della palestina, perche talmente ascendea con la sua sommità in alto, che pareua sostentasse il cielo. Questo in uista, alla prospettiva, alla uerdexza delli folti arborcelli mi dawa capara suauissima di sperare una tranquilla nauigatione.

Con questa speculatione della salubre isoletta, stauo io sedente sopra un duro sasso, & della marauigliosa prospettiva si pasceua talmente l'animo mio che piu pensar non poteuo alli passati ostacoli, & spauentosi aduenimenti della inuida & spauentosa Hydra, della uiciosa sfinge, del intricato laberinto, ne del precipitoso pedaggio di Arnaldo. Et gia da un arbuscello leuato hauena un soaue pomo per refocilare gl'indeboliti membri, quando che trascorrendo con i uaganti miei occhi per i uerdi arbuscelli frondeggianti sopra la riva del delizioso loco, uiddi da lungi un rubicondissimo pedestalle, il quale dimostraua qualche marauigliosa struttura; onde uinto dalla bella uista di questa Archibettura, leuato mi dal scabroso sasso, & con festinanti passi prendendo il calle per l'arenosa riva, peruenni alla ueduta fabricatione, doue ritrouai il proportionato pedestalle di precioso corallo fabricato: sopra il quale giaceua una togata figura di orietale perla isculta; questa in aspetto grane, dimostra ua qualche grado di profonda dottrina; Nella faccia risguardante uerso il lago del rubicondo pedestalle erano queste parole isculte

INSVLAE MAGISTERII GEBER DOMINVS
MONTIS RECTOR, CVSTOS, ATQ; DEFENSOR

Nella seconda faccia uidi quest'altre
INSVLA DEMONSTRAT SYMMAE, ET NATV
RALIS PHILOSOPHIAE POTENTIAM.

Nella terza parte quest'altre erano isculte.
STVDE VIATOR OCCIDERE SPECVLO IL
LIVS INSVLAE DRACONEM.

Et nella quarta parte si uedeuano quest'altre.
REX, LIVES, ET POTENS ERIS, IAM
SEIPSO OCCISO DRACONE.

Da queste cose isculte parole, interpretai quattro principali cose; prima il nome della Isola, nomata l'Isola del magisterio, con il nome di sua signora, & rettore, secondo compresi che in questa Isola si puo uedere quanta potentia sia della naturale filosofia, in tramutar i corpi imperfetti a uera perfettione. Terzo si puo prender notizia ch'altro officio, et arte, il peregrino desideroso di nauigar oltre nella diletta Isola, debbe studiare solo di occidere quello uenenofo Dracone, prodotto dalla filosofica Isola. Quarto si puo giudicare a quanto bene si ritroua chiunque occidere sa quel furioso monstro o Dracone; delle quali cose benissimo compresi a quanto si estendea il loro soggetto, eccettuante che comprender non poteuo che Dracone fusse quello; cioè se fusse materiale, o naturale, o figurato parlare, o altro animale simile ad un Dracone; & dall'altra parte non comprendeuo che specchio fusse quello con il quale si potesse occidere. Et cosi le uarie forme & effetti de specchi andauo tra me considerando, s'esser douesse questo specchio quadro, triangolare, ouale, quadrangolare, tondo, piano, concauo, ottuso, colonnare concauo, colonnare attuso, piramidale tondo interiore, o esteriore, reciproco, & piramidale quadro, o triangolare; & poi trascorrendo la materia d'esso specchio, entravo in un chaos; peroche non poteuo sapere se uoleffe essere construtto di cristallo montano, o cristallo usuale, o di uetro, o di ferro, o d'argento, o di compositione moderna & strauagante. A talche tra uagliandomi la mia mente questa ardua consideratione cosi secreta, doppo un lungo discorso giudicai questo specchio essere figuratino, & non materiale, per le sequenti parole del prenarrato motto.

SE IPSO OCCISO.

Onde non procedei piu oltre sopra altra resolutione d'esso specchio, perche il motto uolena significare cosi esplicando, se tu operarai ch'esso Dracone per se stesso s'occida & muoia, tu uiatore, tu peregrino sarai un grandericco.

Gia lasciato haueno queste proposizioni, & cominciai con il curioso

intelletto trascorrere con che arte, o uia pigliar potessi alcuno partito di peruenire alla desiderata isola. Ma d'una parte l'altissima acqua mi minacciava morte, se per essa mi fusse dato alla incerta nauagatione, & dall'altra parte, diso con solliciti proponimenti mi persuadeua di poner-mi in acqua. Et gia lasciata hauueo la marauigliosa figura, & frettolosamente daua i curiosi passi uerso la percossa ripa del ondeggiente lago per gettarmi dentro. Quando da lungi uidi una picciola barchetta a piena nela, con prospero uento uenire uerso la sassosa ripa, & fermato-mi ad aspettare la solcante barchetta, staua io mirando hor la sassosa ripa percossa dalle mormoranti ondicelle, & hor gl'acquatici uicelli star sene agnaitando gl'inauduti peficcoli. Ohime che acerba pena è ad aspettare chi tardo uiene? ma acerbissima pena mi era uedendo la desata barchetta hor uerso me uenire, hor agitata da contrarij uenticelli andar ad Aulro, & hor uerso Aquilone. Ma pur quando fortuna uoleua dar prosperi auenimenti sempre per tempo mentre che uiene è dolce & gioconda; cosi quantunque i uenticelli per un pezzo tramenata l'hauenuo a loro modo; hora ad un impeto d'un prospero uenticello occidentale trasportò l'ondeggiate nauiglio alla sassosa ripa, doue con gaudio entrato con un lungo salto entro il ricco legno, & trascorrendo esso & non ui trouando persona alcuna: non sapeua con che ogetto peruenuta fusse quindi la ricca barchetta. A talche gittato il ponticello a ripa, & ligata la marauigliosa barchetta ad un salice. Et di nouo ritornato nel nauigabile legno, andaua trascorrendo d'ogni parte, doue ritrouandomi nella piu bassa parte uidi il fondo di lamette d'oro, & argento a modo di so lame adornato che pareua fogliatura mosaica. Et cosi erano li piani o piazzette della proda & poppa, l'albero della uentoleggiante nela uidi di odorato cipresso, il timone d'auolio, le corde di finissima seta, l'ancora di purissimo oro, con la sua catenetta d'argento, per la sua struttura restar mi facena talmente inuaghito (oltre l'arteficio della nauiccola) che non poteuo deuertir l'animo mio in altra consideratione. Hora dopo una lunga speculatione da nouello nocchiero detti nela al prospero uenticello con il quale in breue fui giunto alla tanta desiderata ripa. doue smontato il solenne legno, cominciai remirar la deliciosa pianura situata uerso Ostro della fertile isoletta. Quiui l'amenità del luogo mi austringeua trascorrere questo tanto desiderato sito, nel quale cosi perigrinante trascorrendo peruenni ad un marauiglioso claustrale circondato di proportionati muri di finissimi & bianchi marmi, con deliniati & fini iaspi di. Considerando esteriormente questo luogo non poteuo comprendere quale fusse l'interiorità di questa fabricatura, & giunto all'entrata del

mara

marauiglioso claustro, mi fermai a contemplar questa porticella, la quale era d'una ben intesa fabricatione corintha, ma inuaghir mi facena un ramo di granato albero tutto di finissimo oro, dal quale pendean un de suoi pomi o frutti con la sua corteccia de purissimo argento, & con una fessura nella detta corteccia per la quale si uedeua i suoi rosggeggianti ari mi di orientali granate entro stabilite. Questo ramo con le sue foglie di uerde smalto guarnito, uscina fuori d'un grande uaso di rubicondissima corallo. Et nel fregio della solenne porticella uidi queste parole iscultee.

OMNES IN CONCORDIA VNA, MATERIA
VNA, DISPOSITIONE VNA.

Entrato nel spaciofo claustro uidi un circongiacente portico comparito con proportionati archi & colonnie di finissimi marmi, quiui si uedeua il marmo pario con il quale quelli di Scio & Creta fecero le sue statue come anebe su di questo fatta la statua di Nemese in Arbene, questo marmo è bianchissimo come quello con il quale è edificato il tempio in bognore di nostra S. Maria di Loreto: quiui si uedeua un marmo come un auorio chiamato da periti pietra corallitica, marmo sangarico & arabico: in questo simile marmo fu sepolto Dario Re. Si uedeua poi il marmo cinericio & nero, del quale si caua in Hildesheim oltre al monte di Santo Maurizio. Il Tenario uidi molto bello & nero simile a quello con chi è edificata in parte una capelletta in una Chiesa di s. Gio: Battista in Fiorenza. O con che contemplatione mirauo io una colonna di marmo Luculleo, il quale era tenebroso & atro: di simile marmo furono costrutte due colonne di longhezza di piedi 38. nell'Atrio di Scauro. Il marmo Lidio oscuro mirai bellissimo, come quello con chi son ifculiti quelli doi grandi Leoni, del cumpidoglio in Roma. Di basalte marmo, dico lor ferro, erami un'altra colonna questo fu ritrouato da gl'Egitij in Etiopia al quale il Miseno non cede di colore o durezza, perche questo n'ha tanta ch'i ferrari se ne seruono in uoce di incudine. Si uedeua il marmo Lacedemonio simile a quello del pulpito ch'è nella Chiesa de s. Gio: Battista in Fiorenza. Tutto admiratino restai, contemplando una colonna di colore come rosso, la quale alla sembianza de certi ponti bianchi, giu dicai fusse il porfido de Egitto nomato Leucostitto. Di porfido poi uidi un'altra colonna, & era splendidissima, & questa era simile al pulpito di S. Marco in Venetia. Il marmo salzburgense, il Marmarido, il Nimidico uedeua con bellissime maschie. Il marmo uerde chiaro si uedeua molto piu bello di quello che si ritroua a un certo conueno ch'è tra Venetia & Murano, il quale è rinchiuso in un muro dell'altare maggiore, e dentro ui se rapresenta un boschetto. Quiui si uedeua molte fantastiche sorti de marmi distinte per ciascuna colonna. Et non ui mancava il ser-

G

pentario, il Tebaico, lo Hierapolitico, l'Alabastrite, lo Himeno, il penzelico, & l'ofite scuro con il bianco. Atalche con tutte queste forti de marmi (& altre che lassai di uedere) ueniva farsi questo circolare portico molto uago & magnifico.

Hor entrato sotto il portico uidi ch'al derimpeto di ciascuno arco era una testudinale concuita a modo de nicchia nel circolare muro fabricata. In questa nicchia era una uirile figura tutta rogata, al piede della quale pendeva un libro con una catenetta argentea sostenuto. A talche ciascun' arco haueua la sua nicchia, & ogni nicchia la sua figura cō il suo pendente libro, & sopra ciascuno libro era il nome descritto.

Et uedendo questo spettacolo di figure & libri: pensai che questo luogo fusse il grande collegio de' Filosofi i quali sono concorsi con i suoi figurati sermoni in una istessa diffinitione; come ben disse il sodetto mosto omnes in concordia nati. Ma risuolendo i curiosi passi alla ingrediente porta cominciai di nouo ueder dette figure con i nomi delli libri loro. Onde io uidi il nome del primo libro così notato **M O R J E N E S**. Et sopra il secondo. **H E R M E S**. Ma perche lungo era tutto il circuito di questo ciastiro & difficile mi pareua ritenerne nella memoria tanti diuersi nomi cominciai sopra una polizija con un stilo artificiato seruire il nome di ciascuno. Et così tra corso era il diametrale eluastro che ritrouai una portella chiusa. Et non per cio mi fermai di trascorrere il principia to proponimento ma quasi giunto era al mezzo del restante portico: quando uidi la chiusa portella con sonoro mormorio aprirle. Et io lassata quella impresa m'inuiui uerso la desata portella, l'uscita della quale era uerso l'altissimo monte. La doue essendomi firmato per leggere i scritti nomi ritrouai questi iscritti con il numero delle loro opre.

Morienes tractatus.	2	Francisc. de Ascisione	
Hermes Philosphus	19	Diabeses de Abesis	
Aldemarus Canon. Castren.	11.	Geber	
Christofor. Paristen.	7	Hermes Trimegista	4
Honorius Filadelfus		Caluarius ad Henricum	
Egidius de las		Bonus Ferrarien.	
Erasmus Stella		Anaxagoras philosophus	
Gallinatus		Diomedes Arabi speculum	
F. Elias de Lapide	2	Bertol. de Coditis Bonon.	
Huielmus Sadacine	4	Arnolpinus Lucen.	
Democritus medicus		F. Christophor. Venetus	
Alexander Imp.		Floretus	
Durandus Monachus		Ioannes Ramer de Voilda	
Florianus		Haides philosophus	

Lucas philosophus		Enigmata uaria Artis	
F. Nicolaus Tonatanus ad Alber. Magnum		Accursus glosator	
Petrus Silentus philosophus		Clauis sapientie	
Petrus de Apono		Hieronymi Cardani quedam breuia scripta	
Misendus philosophus		Ioannes Dumbolsius	
Rugerus Bacco Anglicus	6	Artus Rex	
Oximeus		Conuersatio philosophorum	
Merlini Allegoria		Phoenix ad Martium regem Aragonensem	
Saturnus Trimegista		Maria prophetissa	
Zenon philosophus		Nicolaus Anglicus	
F. Rainaldus Ganfredus		Rasus philosophus	
Themerius philosophus		Michael Psellus	
Albertus Magnus		Alchimica Carmina	
Christophorus de Bononia		Disputatio Alchimica	
Berengarius		Alchimistarum textus	
Agadimon		Consilium Artis	
Ioannes Anglicus		Alphabetum Alchimicum	
Lucastor		Exempla philosophorum	
Blasius de Parma Lilium		August. Panteus	
Aristus		Considerationes Artis	
Caralenus		Petrus de Valento	
Ricardus Anglici correctio saturni		Marcus Romanus	
Bernardus Magnus		Osiander medicus	
Comes de Treues		Rotatio Elementorum	
Aristeus		Lumen nouum alchimie	
Calid Rex		Ioannes de Masconia	
Bubeal		Ludus puerorum	
Astanus		Ioannes de Rodella	
Daucus de Saxonia		Henricus philosophus	
Alboal Abicenus		Ludouici Tridentini Rosarium	
Commentari. magni operis		Rosarius minor	
Artis discursus		Oximerus	
Dicta philosophorum		Palmarium philosophorum	
Hortolanus super Hermel.	5	Albinagrus philosophus	
Epistola Incogniti		Elixiorum opus	
Georgij Agricole	2	Hali super lapidem	
Diffionarium Artis		Ioannes Trichibali	
Hiconomicum de compositione magni lapidis.		Inuestigatio lapidis	

Lamentatio solis philosophorum
 Ioannes de Saufia
 Vandrins Senensis
 Radicum liber ab his Fil. Geb.
 Ioannes de Vasconia
 Ludovicus Lazarellus
 Aurora confurgens
 Clausi Celestis
 Ianna artis
 Lilium super turbam
 Ioannes pauperinus
 Marcos philosophus
 Petrus de Mesina
 Porta paradisi
 Rosa nouella
 Summa artis breuis
 Tullius Gracius
 Verbum abbreviatum
 Rugerus philosophus
 Thesaurus absconditus
 Speculum uincientium
 Diomedes arabicus
 Via uniuersalis artis
 Porta occulti lapidis
 Iacobus de Sancto Saturnio
 Lapidis uerba philosophorum
 Ioannes Aragonensis
 Ioannes Damascenus
 Lucidarum carminibus compo-
 situm
 Haymones philosophus
 Ioannes de ripa Sissa
 Petrus Frangenus
 Ortus diuitiarum
 Raimundus Lullius
 Senior philosophus
 Liber trium uerborum
 Tractatus ex textu Florentis
 Rajdabus Varadianus
 Soli loquium magisterij perfecti

Vocabula obscura attis
 Andreas omne bonum
 Virginis largissima opus
 Testamentum Alchimie
 Socrates
 Io: Baptista Montanus
 Lex artis phil.
 Dialogus de lapide
 Compendium Artis
 Bonus finis
 Argumenta philosophorum
 F. Girardus de generatione solis
 Iohannes de Riccanicci
 Allanus philosophus
 Artes philosophus
 Hermogines philosophus
 Alpidius
 Lily opus
 Operationes in arte philoso.
 Rodianus
 Auicenna Arabus
 Arnaldus de uilla noua
 Turba philosophorum
 Vastanus
 Antonius de Florentia
 Iohannes Angurellus
 Albertus de Padua
 Gemma salutaris Artis
 Expositio Epist. Alexandri
 Archelaj turba
 Gaudium Alchimie
 Enumeratio spectierum
 Albertus de Colonia
 Compositio compositorum
 Euangelium Artis
 Iohannes de Theucin
 Lilium intelligentie
 Abbreniatio uel palmarium
 philosophia
 Ismaerus

Habulacher philosophus
 Mercurius tremigista
 Peregrinus de manchaure
 Regni liber aureus
 Vocabularium artis
 Scala philosophorum
 Theophilus
 Rosinus
 Tabula scientie maioris
 Apollonius de Polonia
 Bellinus
 Dominus uobiscum de lapide
 philosophorum
 Comentum super Hermetem
 Calid filius Azichi Indes
 Breniloquium Artis
 Figurata compositio lapidis
 Clangor Buccine
 Comentum super turbam
 philosophorum
 Antonius de Aboia
 Gratia dei, de lapide compo-
 nendo
 Expositio dictorii Hermetis
 Aros philosophus
 Semita recta Artis
 Zambertus Mahometti filius
 Semita semite
 S. Gratianus super turbam
 Rachaeles philosophus
 Alemenus de Bohemia
 Iohannes de Berle
 Lucidarum de secretis philoso.
 Andreas Albus Bononien.
 Simon philosophus
 Zenon philosophus
 Thebit philosophus
 Rosa nouella preciosa
 Secretorum artis opus
 Mundus philosophus

Prepositi Siden opus
 Nicolaus Pfsinus
 Memphilus philosophus
 Phamuelus philosophus
 Ihoannes Allicus
 Ermanni de Bosenica Epistola
 Iohannes de Daria
 Antonius Parisien.
 Camillus Pifaurien.
 Albumasar
 Compendium super ueritate artis
 Beluigerius
 Compostella
 Turba secreta philosophia
 Iohannes thesinfensis
 Lilium de spinis emulsum
 Iohannes Pienensis
 Parmenides
 Merbendus discipulus Hermetis
 Pratica omnium philosophorum
 Michael Scotus
 Pandulphus philosophus
 Stephanus alexandrinus
 Thomas Ennius phriscus
 Stephanus magnus
 Poychie liber Ludouici Regis
 Thomas de Aquino
 Vainardus
 Adabes philosophus
 Florus philosophus
 Dardanus
 Flos Florum
 Ionialis operatio
 Lilium philosophorum
 Imaginum liber figuratus
 Petrus bonus Florentinus
 Medicina corporum artis.
 Rudianus
 Septem claus artis
 Textus alchimistarum

Scotus
Practica prognensis
Sublimationum
Rugerus Lombardus
Mare magnum
Practica & Theorica artis
Iohannes de piscibus
Alexander Rex perfarum
Fragmenta ex dictis philosophorum
Cantilena de arte maiori
Cosinus de medicis
Compendium ex dictis Hermetis
Bernardus medicus
Conclusio Pitagore super
bam philosophorum
Bertolomeus de ripa Roma
Caelum philosophorum
Aristoteles de secretis secre-
torum ad Alex
Comentum super Hermene
Daniel de Capodistria
Vade mecum ex dictis Reimour
di

Calendarium solis
Ars secreta lapidis
Compilationes philosophorum
Expositio artis
Aquilis liber
Claues septem artis maiori
Franciscus de sancto Stephano
Bonon
Dardius
Eufreus
Ioannes
Palmarium Philosophorum
Roxius philosophorum
Petri Donati
Robertus Castrensis
Preceptorum septuaginta
Interpretatio epistole
Pitagore conclusio
Principia & oppositio artis
Rosarius philosophorum
Disputatio lapidis
Compendium secretorum nomine

Letta la lunga poliza stauo ammiratio considerando il molto nume-
ro delli scrittori, non ostante che trascorso non hauea le non ar parti
di questo grande claustrale poi cominciai a contemplare la marauiglia
sa fabricatura, per la quale passar me conuenuea uolendo dar fine al
mio intentato uiaaggio. Et così stando in questa speculatione, & tnan-
do gli occhi fuori della porta uidi uerso me venire di nouo la tanta mia
desiderata Donzella, la quale fattosi uicina con un semile & bonello
decoro comincio dire. Peregrinos Et io a lei. Donzella senza il tuo aiuto
non spero poter peruenire al fine del mio cominciato uiaaggio. Et lei con
risposta dolce & benigna rispose. Sappi ch'alcuno per se ha saputo mai
giungere in questo luogo, & peruenir al mio ricchissimo, pallagioso por-
to nella sommità di quell'arduo & erto monte; se prima non siastato am-
maestrato dalla cosmografia di quell'oscuro uiaaggio per alcuni di quelli
pendenti libri, i quali sono stati composti per molti cittadini del reg-
no nostro, & posti in questo loco come uero archino secreto della can-
cellaria nostra, & consacrati al suo compositore come uero nume.

Queste parole mi strinsero talmente il cuore che non sapeuo che dire
o fare, o che modo prender douessi per commouere la gentil Donzella a
qualche scintilla di compassione delle mie passate fatiche. Et non la-
sciarme piu misero me andar uagando per le lunghe & scure spelonche,
& cauarme dal tanto faticoso studio della ritrouati libri. La doue ne-
dendomi la benigna Donzella così d'animo smarrito, & quasi di spe-
ranza priuo di gionger al desiderato fine di questo faticoso uiaaggio: con
uolto giocondo mosse queste parole. Peregrino mio se meco uerrai senza
altro trascorrere le tante, & tante lectioni delli figurati libri pieni di
enigmi, figure, & offerri detti, ueder sarotti il misterioso fine di questo
tuo faticoso piaggio, nel quale da te stesso non senza stenti, studio lungo,
solleciti pensieri, & pena,aresti potuto uedere. Però seguitami per que-
sta così scabrosa uia.

Et così mossi i passi, & hauendo trascorso per duoi miglia lontano
circa l'arduo monte, lasciassimo non senza pena & stenti questa tor-
mentosa uia, & entrati di nouo in una oscura spelonca, quasi resta-
to inui sarei per il trauaglioso uiaaggio (nel quale intollerabili fatiche so-
stener mi conuenuea) se la gentile Donzella fusse stata della salute mia
men procuratrice. Ma usciti di questo pueruo, & intricofo loco mi ri-
trouai non molto lungi dalla sommità del altissimo monte, ma sopra la co-
stiera d'un dilettofo monte, doue una spaciola pianura o uerdegiate pra-
ticello pieno di mille uarij & odorati fiori circondaua una certa cinta di
muro di finissima marmo, & di aspro fabricata. Et giunto all'entrata del
la solenne fabricatura uidi nel centro un grande & altissimo portico ro-
tondo di otto archi compartito & con quattro colonne di bellissima cor-
niola, & quattro altre di splendidissimo porfido fabricato. Questo por-
tico era di diametro circa cubiti ninti, & sostentaua per sua cuba una
marauigliosa machina simile ad una celeste sfera; la quale misteriosa-
mente si reuolgeua dal leuante al ponente; & nella quale si uedeua il
corpo del Sole nella sua Ecliptica con tutte le Stelle fisse che pareua
il uero stellato Cielo. La doue fattomi uicino al portico o rotonda
fabricatione, ecco la benigna Donzella uenire mostrandome un grande
et trasparente loco, ma molto ben chiuso, situato sotto questo rotondo por-
tico. In quello trasparente loco era una spauentosa Gallina à modo di
uenenoso Dracone, il quale hauria spauentato ogni furibondo cuore, &
gientoui piu apresso con grande strepito uentilando l'ale, con un fricolar
de rostri, cose certo da spaurire i leoni, non che le tigri, & pardi. Et poi
comincio quietarsi, & con dolce sermone tali parole esplicare, impostogli
prima con lusinghe della corteze Donzella.



Odi, uedi, & intende il mio dire, & ogni cosa scolpisse nel intimo del cuore: perche dirotti quello che molti ricercano, & pochi trouano; quello che molti fanno & conoscono, ma pochi intendono, uedendomi tutti & conoscendomi pochi. Hor odi, uedi, & intendi se puoi, che il tutto harrai. Io son la Gallina, o il Dracone pessimo, & feroce, permanente in ogni tempo. Resuscitando per me stesso da morte io occido la morte, chi me occise. Faccio resorgere i corpi da me creati: uiuendo, di morte mi occido, di cui poi ui rallegrai. Et senza di me, & uita mia non ui poteti rallegrare. Io porto nel capo il Basilisco uenenofo, ma nella mia coda (quale per rabbia mordo) resta tutto il rimedio, chi pensa di giocar meco, per il mio penetrante occhio conuien morire. Et s'alcuno mi morde, prima debbe mordere se stesso, ma se ti mordo (odi, uedi, & intendi) & la morte ti morda nella testa, prima debbe mordere me stesso; perche il mordere, & il morfo, è medicamento del mordere. Ne gl'alti monti del mondo di continuo io faccio il mio riposo, & quiete. Ma poi nelle pianure, ualli della terra, & stercolini io habito. Nell'acqua sapurosa son concesso, & nell'aire & fuoco è il mio nutrimento; & il mio sudore sente di sepulchro. Et chi ciò non intende di me non baurà notitia alcuna. Odi, io son noto a tutte le genti, popoli, & Tribu, così a poveri come a ricchissimi quali mi chiamano puoco precio, & con altri infiniti nomi, & epiteti: ma chi ben mi conoscesse mi chiamarebbono assai precio. Io son estraneo nella mia patria, & son per i climi del mondo noto, perche son comune a tutti, chi me uede o ha uisto, non mi ha però conosciuto, & chi non mi uede, & conosce mi ricerca. Il mio padre, & mia madre mi hanno generato. Et io de prima generai quelli, Io son padre & figliuolo, Io son madre, padre, & figliuolo. Io son inuisibile quando uolo, & impalpabile quando fuggo per aria, ma chi mi tocca son uisibile & palpabile. Adunque conosce me, & occide me, ma sappi ch'è di spada o altra arma non posso morire, ma con il mio risplendente specchio per me stesso occiderai, & in suo co mi nutrirai per fina che li membri miei & corpo mio saranno in altra forma formate, & il corpo mio purificato dal mortale ueneno. Allhora il corpo, l'anima, & spirito insieme saranno congiunti. Et così sarai maggior del mondo, che mi ode & non intende consuma il niaggio in fatica, spende in oltre il tempo senza altro fine.

Et con tali parole si tacque la Gallina o Dracone. Onde poi uedendo mi la benigna Donzella di marauiglia mosso, & di stupor pieno per le oscure parole del Dracone disse tali parole. Sappi peregrino che questa Gallina nostra non è uolgare, perche uola co i uolanti, si queta con i riposanti, si bianchisce co i bianchifaccienti, si rubesca con i rubefaccienti. Et si rallegra co i rallegranti. Ma eccoti sei oua da lei partorite, un

rosso, un croceo, un ceneritio, un nero, un candido, & un bianco. Questa Gallina nostra o Dracone e preciosissima & marauigliosa perche da se si congiunge, concepisce, s'impregna, & per se partorisce. Et quest'è, perche non solamente è Gallina, ma & Gallo & non tanto è il Gallo con la Gallina, ma la Gallina, il Gallo tutto in uno, non perciò è un Gallo & una Gallina. Doppo dico che il loro ouo non è tanto ouo ma Gallina. Et la Gallina, non è solamente ouo. Adunque l'ouo, gallina, & gallo sono tre quanto al numero, ma uno in operatione, & di ciò ti potrei addur i predetti esempi delli tre padri. Et sappi che quelli & questi essempi sono la introductione alfabrica della nostra arte o diuino magisterio. Et io a lei risposi. Benigna Donzella fammi piu chiaro quanto desidero. Et essa disse, uedi io prendo questo croceo ouo nostro puro, come fu partorito dalla Gallina nostra antiqua. Et ueder farotti cose incredibili; peroche io ponerò questo ouo nostro con la sua madre o simile altra delle galline nostre & allogherò la Gallina, l'ouo, & il gallo nel suo nido temperatamente caldo. Io chiuderò il nido, acciò che lo spirito, uoce, & sudore della gallina & gallo nostri non riescono fuori insieme con l'essentia del nostro ouo. Et acciò che non restasse (com'ho detto) l'ouo senza il paterno, & materno uigore. Solamente del nostro fuoco o calore nutrisco, come salamandra la gallina, & gallo nostri; peroche quasi di simile fuoco o calore sono nati, a tale che uinta la gallina d'una arida sete & fame, & tutta conuersa in ira, e sdegno con rabbia infinita, uia poi diuorando il gallo, & consequentemente l'ouo nostri. Et indi cominciando essa essere percossa d'un asmo, & intrinfeco sudore paueratti nedendola conuertirsi in una putrida & fetente acqua o liquore, poi concrearsi & prender uera forma d'un nero coruo o serpe, poi d'un cigno, poi d'un uariato pauone, & finalmente tutta conuertirsi in uno piu eccellente & miracoloso fanciullo del mondo, atto ad acquilare un stabilito regno già eguale a quello del suo splendidissimo fratello & padre. Dopò che sarà nutrito di purissimo latte fraterno. A talche dico che se sarà stato nutrito del latte del fratello padre suo diuenirà tutto splendido et con bionda chioma, ma nutrendolo del latte della sua sorella madre et figliuola di bianca chioma simile alle candide trecce della pudica sorella o di Diana. Sappi che quest'è un'alto misterio solo noto alli cittadini del regno nostro de sapienti.

Confuso io delle parole della grata Donzella. Et hauendo sopra cio posto l'animo mio in confusione tale, che quasi uolendo prendere audacia di dimandare alla cortese Donzella l'espositione della detta operatione cominciò la benigna Donzella prenderme per mano & condurmi per uno stretto calle tendente uerso la somità dello altissimo monte, & entrati in uno erto & precipitoso calle appena tolerar poteua questo diaboloso

uiaggio, così per la soltezza delle intricate frondi & rami, & hor per i nudi & grossi sassi del calle, com' hora per i pongenti spini, dalli quali cò grande fatica andaua io difendendomi che urtati non si fussero nelli miei stupidi occhi, i quali bormai desiderauano ueder qualche buon fine di questo tanto desiderato niaggio. Hor giunto sopra questo arduo monte. La benigna Donzella ogn' hor confortandomi a patientia mi conduceua per lungo la somità del monte, doue giunti in uno diletto bosco pieni di aranzi, & cedri, & d'ogni fruttifero, & olente albero. Doue il Timo & la mortella con i suoi bellissimi fiori empiano l'aria d'un suauissimo odore. Et per entro il detto bosco entrati cominciai uedere non puoco di lóngi una grande fabricatura a modo d'un antico castelletto, il quale si uedeua in quattro parti ornato di quattro torrette, per le quali uedeuasi uscire alcuni fumi. Et giunti piu uicini non poteua sciarmene & remirar il prenarrato loco, si per essere le mura d'una certa misura durissime fatte con certi compartimenti di fogliature di certe luentissime pietre nel mezzo loro stabilite, quanto per l'entrata solenne & magnifica di questo loco: la quale era di corinto artificio fabricato. Et nel fregio della detta porta erano queste note inculte.

EX: IL: QV: GE: FV: SV: LA: NV: MC: RE: RE: VI: FR: FI: SV: ME:

Dalle quali note non potendo per la loro breuità interpretar il soggetto stana tutto admiratiuo. Et poi chiedendo alla nobile Donzella il significato, essa rispose. Non senza qualche misterio il fabricatore di questo loco ha collocato nel fregio di questa entrata quello breue ordine di note, & questo dimostrano che il pregionero di questo luoco è Re possente con la sua origine, & pero si finge che parli il detto Re pregionero così. Ex illa quam genui sui suo spermate conceptus. Et dum parentibus occisus, sui suo lacte nutritus. Et Rex refulgens uirtute fratres filios supero meos. Et questa è la esplanatione delle note. Intesa la grata risposta rimasi tutto sodisfatto. Hor acceso un lume con azialino, & entrati nell' oscuro luoco uidi esso fabricato di rotòda architettura cò tre colònette alte braccia dui nel cetro collocate, quali sostenenano un trasparente loco a modo d'un inchiesta il diametro della quale poteua esser de cinque in sei cubiti, & l'altezza di none cubiti oltre un poco di piramide, per la quale era la chiusa entrata di questo trasparente luoco. Il diametro poi di tutta la machina principale poteua essere cubiti 12 in 14, con la sua proportionata altezza. Et non poco poco iui stando sentii un determinato calore che mi pensauo essere entrato in una ben ordinata flussa redea; Hor stando in questo spettacolo, & ben considerando il lucente luoco

giacente sopra le tre colonnette uidi dentro sederse due donne, una uestita di bianco, & l'altra di croceo, & ciascuna poppaua un fanciullo con regale corona, cioè uno d'argento, & l'altro d'oro con chiome risplendenti piu che l'Sole & Luna, ma marauigliar mi faccua, che quelle donne mai prendendo altro cibo ogn'hora si conuertissero in latte, & di latte in nutrimento de' fanciulli, iquali (si como disse la mia fida scorta) in puoro e po' forgeuano grandi, forti, possenti, virtuosi, & de' far stupir il mondo uincendo, & superando tutta la pessima stirpe de' suoi fratelli.

Appena hauerua ueduto questa marauiglia che mi sparue questo spettacolo delle due rinchiusi donne. Et entrato in altra uisione parue ritrouarmi fuori di questa fabricatura, & inuiarmi con la nobile Donzella al basso di quest'altissimo monte. Et seguendo questo gratissimo niaggio giunsi sopra un dilettoso colle pieno di suauissimi fiori, doue ritrouai un marauiglioso sasso efcantato a modo di nicchia, nella quale sopra un finissimo pedestalle di bianco marmo era una solenne figura uirile nuda di seno. Alabastro con una pelle leonina alle spalle, & con una mazza in mano. Quest'in apparenza dimostraua la effigie d'Hercole Egitio. Ma sopra l'arco di questa nicchia erano queste parole ifculte

MULTI PERDIKERSA HVC PERVENERVNT
ITINERA

nel quadramento del pedestalle uidi ifculto la figura del cane cerbero, la qual cosa comincio trauagliarme molto; ma poi doppo uno intimo pensiero fatto un breue discorso giudicai questo non uoler altro dimostrare, che termine di qualche attrione per il detto, dicendo che molti per diuersie uie sono iui peruenuti. Hor considerando poi piu oltre, & inuestigando tra me di saper che termine fusse questo, non potena quietar l'animo; ma la benigna Donzella presaga del mio intimo discorso, comincio dire. Peregrino non uedi che quest'è opra Hieroglifica? Allhora suogliatomi la cognitione, & discorrendo queste figure, mi rallegrai molto, uedendo che secodo Egitij quella figura o statua significaua uirtu collocata sopra il uero fondamento del firmo pedestalle di Filosofia dimostrata per il cane cerbero. A talche da un canto per esser sin quini peruenuto mi accendeua tutto il cuore di somma allegrezza. E dall'altro canto confusione mi tormentaua ogn'hor piu l'intelletto per non hauer piu profondamente compreso i passati magisteri. Dalla qual cosa uedendome la gentil Donzella d'animo cosi trauagliato, & come presago del discorso mio comincio dire. Peregrino mio sappi che l'animo tuo si ha da quietare in questi tuoi occulti proponimenti, perche nel ritorno nostro meglio tu potrai sapere questi miei secreti. Ma io di disio uinto pregai la honorata Donzella bormai dar fine a questo satioso uaggio. Et lei rispondendo disse,

chinn

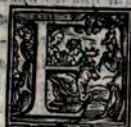
chiunque è peruenuto per fin a questo felice termine si può chiamar contento di quanto fortuna lo fauorise, ma audiamo piu oltre che ueder faroti la regale sedia del nostro Re. Et innatiati per la descendente uia, & hauendo cominciata una dimanda della esplanatione di quanto haueua per auanti ueduto. Hor ecco che della grata Donzella mi fu uietata la risposta, tromcatomi la uisione dal noioso calpistrare d'un sfrenato cavallo ch'ini per la uia posto era si in fuga. Onde dalla uisione, nella quale io tantotransullaua il mio curioso animo furono trasportati fuori del sonno i sensi miei. A talche piu non potendo giungere alla principiatu uisione, solamente per ueder il fine della inclita Donzella solo contentar mi fu bisogno di quanto haueua per innanzi ueduto della qual cosa chi ben uorrà comprendere i detti de' Filosofi essi uederanno concordi alla principiatu uisione, delli quali detti ho composto un libro da forse cento & trenta Filosofi piu approbati, laqual compositione è una conforme harmonia & sonora concordanza de' trattati suoi; qual cosa presto uenerà in luce.

IL FINE.

H

CANZONE DI RIGINO DANIELLI.

IUSTIPOLITANO.



L mi diletta de dir breuemente

Tutti secreti de l'arte felice.

Dal summo a la radice,

Non sincopando dal mezzo niente.

Però ne prego la summa clemenza

Chi me conceda gratia d'aprire

Ogni secreto, e dire

De quelli ch'han parlato in questa scienza

Chi vol seguir adunque il dritto cale

Non tiri l'arte fuor del naturale

Sole, Luna, & Mercurio ti basta

Per far la bona pasta

Et non ui poner dentro seme vario

Che la natura non giunge il contrario.

I padri nostri per diuerse vie,

Sono tutti venuti ad un'effetto.

Ch'ogni corpo imperfetto

Han sanato de varie malatie,

Alcuni hanno diuisi gli elementi

L'acqua da l'aer dico, & quel dal fuoco

Et poi a puoco a puoco

Rettificando gl'han fatti lucenti

Et poi gionti insieme in vna potentia

Con la sò virtù de la quinta essentia.

Altri soblima, calcina, & dissolue

Et cerando riouole

Poi così congelando fan fissione,

Ma la prima opra e la putrefattione.

Ma nota ben che non fusti in errore

Ch'è vna cosa sola in che son fitti

Gli elementi preditti

L'anima, il corpo, il spirito, & l'humore

Et anco in essa quattro, tre, & vno,

La quinta essentia e calce con fermento

Mercurio, Oro, & Argento,

Insieme tutti, & diuisci a l'uno non t'olga

Come nel vouo la chiara col giallo

La tela il scorzo & il seme del gallino

Piu chiaro essempio non ti so trouare

Però debbi notare

A chi tu poni in mano e poi pratica

Ch'alcuno si tien dritto, & molto raticato

Quando componi non t'essa di mente

Ch'a far la pasta che sia bona, & fina

Gli vuol acqua, e farina,

Et fermento la pasta condecente

Et similmente se senza fermento

Lauori, o senza acqua, o bona farina

La nostra medicina,

Ti trouarai le man piene di vento

Et per ridur le tenebre del volgo

Nostro Mercurio non è quel del volgo

Ne di cosa morta, ma ben di viuua

Si forma questa diua

Et sana medicina che riduce in nobilitate

Ogni corpo imperfetto a vera luce.

Alcuno piglia la pietra recente

Et senza farla in altra diuisione

In vn vaso la pone

Ben sigillato con sigillo ardente

Ponendolo poi nel suo dolce letto

Et qui lo cuoce per fin ch'è perfetto

Ma nota ben la meta

Che nel Vulcano sta tutto l'effetto

Et tuta l'arte fan in vn vasello

Con lento fuoco & pur in vn fornello

Qui si sublima solue & si distilla

Laua, difcende, humilla,
 Incera, putrefa, calcina, e fuffa
 Qui s'occide, & fufficia per fe fteffa
 La pietra noſtra è di coſa animata
 Et precioſa & foaua piu gentile
 Ma purnel precio è vile,
 Conſiderando la virtù celata
 Già non farà però che non ramenti
 Del tempo nel qual molti ſon decetti
 Er anche altri deſetti
 Che fanno gli operanti trifti & lenti
 Il minor tempo è di noue meſi
 Teſtanti li Filoſoffi corteſi
 Ancora moſtri di molti colori
 Com'un prato di fiori
 Ma poi nel nero ogni color ſi attacca
 E preſſo il fine ſi moſtra di biacca
 Poi per la decottione piu lontana
 Diuenta tutto quanto in color d'oro,
 Con vn ſi bel lauoro,
 Che da letitia ad ogni mente ſana
 Vn'altro ſegno ancora manifeſta
 Se la decottione tua è finita
 La fumoſta viſcita
 Et ferma ne ſta ſenza altra moleſta
 Ancor dirò della proiectione
 Doue hanno fallito molte perſone
 Poi che non fuma, & che non fa pili motto
 Fa che ſia eſperto, e d ditoro
 Et guarda ben che medicina alcuna
 Non poni ſe non ſopra Sol & Luna
 Ma perche cade vn peſo ſopra mille
 Et piu ſ' il tuo eleſir è perfetto
 Fa che tu ſia diſcreto
 Et quel ch'io dico non tener per uille

33
 Piglia vna dragma de la medicina
 E diece dragme di mercurio mondo,
 Et mettilo nel fondo
 Del fuoco ardente dentro alla fucina
 Et poi che l'feruo comincia fuggire
 Fumando metti dentro l'elliſſire
 Et tutto ſi conuerſe in medicina
 Dico perfetta & fina,
 Della qual getta vn peſo ſopra cento
 E faratti queſt'opra ſtar contento
 Li noſtri antichi per celar queſt'arte
 L'hanno deſcritta in diuerſi volumi
 Et chi la chiama gummi
 Et chi Mercurio, ſolfo, Gioue, o Marte,
 Alcun il chiama per ciaſcun metallo
 Alcuno poi per nome di pianetti
 Et ciaſcuno li metti
 Diuerſi nomi ſin per riſgallor
 Ouum capilli lapis mineralis
 Adebefi, rebis, lapis herbalis
 Arſenico auropigmento & draco
 Et chi ſal armoniaco
 Et cuperoſa, baſaliſco, & ſanguie
 Laton, azoch, ernech, chibriſh, & angue
 Per queſti vari nomi ſon decetti
 Molti operanti ch'hanno preſo quello
 Di che il tacer è bello
 E vanno ſeguitando i lor concetti
 Alcuni fanno la dealbatione
 Con riſgallor tartaro & calcina
 E fanno metallina
 Con chiara di noua, & altro ui pone
 Alcun'altro prende l'auropigmento
 Et alcun'altro arſenico, & non mento
 Et alcun prende li quattro elementi

Alcuni son contenti d'alcuna limatura de metali
 Chi de boraci, d'alumi o di sali
 Dico per questi nomi son decetti
 Et molti dioti, e faui e circonscritti
 Con questi nomi scritti, e uarii effetti
 Per diuersi colori, & uarii effetti
 Però non ti partir da la natura
 Che qual seme che tu seminarai
 Tal frutto coglierai
 Ch'ogni animal fa simil genitura
 Prendi dunque il mercurio puro, & modo
 Ma qui ti manca la misura, & pondo
 Et dalli perfettissimo fermento
 Dico d'oro, o d'argento
 Che chi semina faua o pur fa soli
 Non può raccogliere grano o pizoli
 Alcuni cercan herbe uenenose
 La tora, l'oleandro, la lunaria
 Secondo che li varia
 La mente quindi quindi a varie cose
 Alcuni lauran il seme humano
 Chi piglia talco, chi capelli, o sangue
 Chi sterco, buffo, o angue
 Chi prende es vstro, o vitriol romano
 Alcuni cinaprio, alcun lumie di piumina
 Io non potria cantar di tutt'in summa
 Che sarian gran volumi & grand'affanni
 A raccontar gli inganni
 Et le ribalderie che sono assai
 Et io lo dico che già lo prouai
 A lii soluunt duo corpora sana
 In acqua forte, alcun amalgamando
 Alcuni dealbando
 Fanno di rame bronzo di campana

Alcun fa descensorio, alcun soblimia
 Chi stilla per lambico, & chi per feltro
 Chi fa di stagno peltro
 Et ch'in marchesita fa sua stima
 Alcuni tinge con turia, oz elamina
 Et mele, fichi, & penna di gallina
 Chi giunge croco o vitriol romano
 Così col capo insano
 Con tal opra sofisticata & fallace
 L'arte fanno parer uile & mendace
 Guardate molto dal fuoco eccessivo
 Oleo, & carboni, poi del fumo basta
 Et gnarda che la pasta
 Mai non sia priua del mercurio uiuo
 Il troppo fuoco fa vetrificare
 Il troppo humore se conuerte in laco
 Però gouerna il draco
 Com ha bisogno da bere & mangiare
 Et di putrefare non sia tedio
 Che tutta l'opra dona gran remedio
 Ma pur il troppo fuoco non ti vale
 Che non è naturale
 La scorza d'oua, e denti d'elefanti
 Sol rubini, balassi & diamanti
 Poi ch'è compita questa dolce manna
 Non solamente i corpi di metali
 Ma tutt'i graui mali
 Rimoue, e caccia da li corpi a spanna
 Poi che cacciato il morbo se difende
 Che non ritorni più in el futuro
 E fa l'huomo sicuro
 Per fin che viue, e sano se la prende
 Et conserua sanità & giouinezza
 Senza peccato dona gran ricchezza
 Conserua ancora il calor naturale

Et spirito vitale
 Sopra ogni medicina di Galieno
 Auicenna Ippocrate e Damasceno
 Non so se debbo dir il vaso il pondo
 Quia quesiui plures quinque lustris
 In nouis & uetustis
 Libris, per diuerse parti del mondo
 Con molte fatiche spese & affanni
 Semel dumtaxat reperii de uasis
 Et pondus vere basis
 Per spatium & oltre è uinfrinque annis
 Il vaso e la figliuola di Latonia
 Et li pianeti il peso purti donabhang
 Quel in so forma & quel in algorismo
 Questo non è sofinno
 Anci descritto per uera figura
 Il vaso la materia e la misura

PRIMO numero significa le carte; l'A, la prima faccia; B, la seconda; & il numero che segue, a quante linee sia l'errore.

5. a. 4. tanto con gl'occhi. tanto gl'occhi. 5. a. 17. non potei diuertire. poter diuertire. 5. a. 30. piramide tra. piramide era. 5. a. 33. nella destra. con la destra. 9. a. 18. la onde essa. essa. 9. a. 38. dimostrarme. dimostrarme. 10. a. 34. per una pur una. 10. b. 14. andato. andata. 11. a. 13. dette. diede. 11. b. 5. dall'altro. dall'altra. 11. b. 28. curioso. curiosa. 11. b. 29. che ua. ua. 12. a. 4. pertinace. per tinaci. 12. a. 12. che superi. ch'i superi. 12. a. 16. retro. tetto. 12. a. 37. ibi in augello. in lbi augello. 13. a. 20. piattina. piato. 13. a. 25. con uoi. con duoi. 13. a. 37. misterioso. & misterioso. 14. b. 24. un stabilito. il stabilito. 14. b. 29. forma di. forma &. 15. a. 2. occidente. tendente in occidente. 15. a. 7. non sapendone. non sapendo piu. 16. a. 8. fondosi. frondosi. 16. a. 21. PARCIS. PAVCIS. 16. b. 13. lacedemo. lacedemonio. 17. a. 10. quella sua. & quella sua. 18. b. 35. questo. questa. 19. b. 14. ma con. che con. 20. b. 11. uenendo. ueniamo. 21. a. 34. edera. e d'era.

111
10/-
Mh

Region II 131
reg. minutes
not in journal
first white
tree
Mh

5/3

